

Zeitschrift: Panorama / Raiffeisen
Herausgeber: Raiffeisen Svizzera società cooperativa
Band: - (1991)
Heft: 5

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 22.02.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

PANORAMA

5/1991

Ritratto della Banca Alternativa

Impressioni lungo la Via Svizzera

David de Pury: da ambasciatore a manager

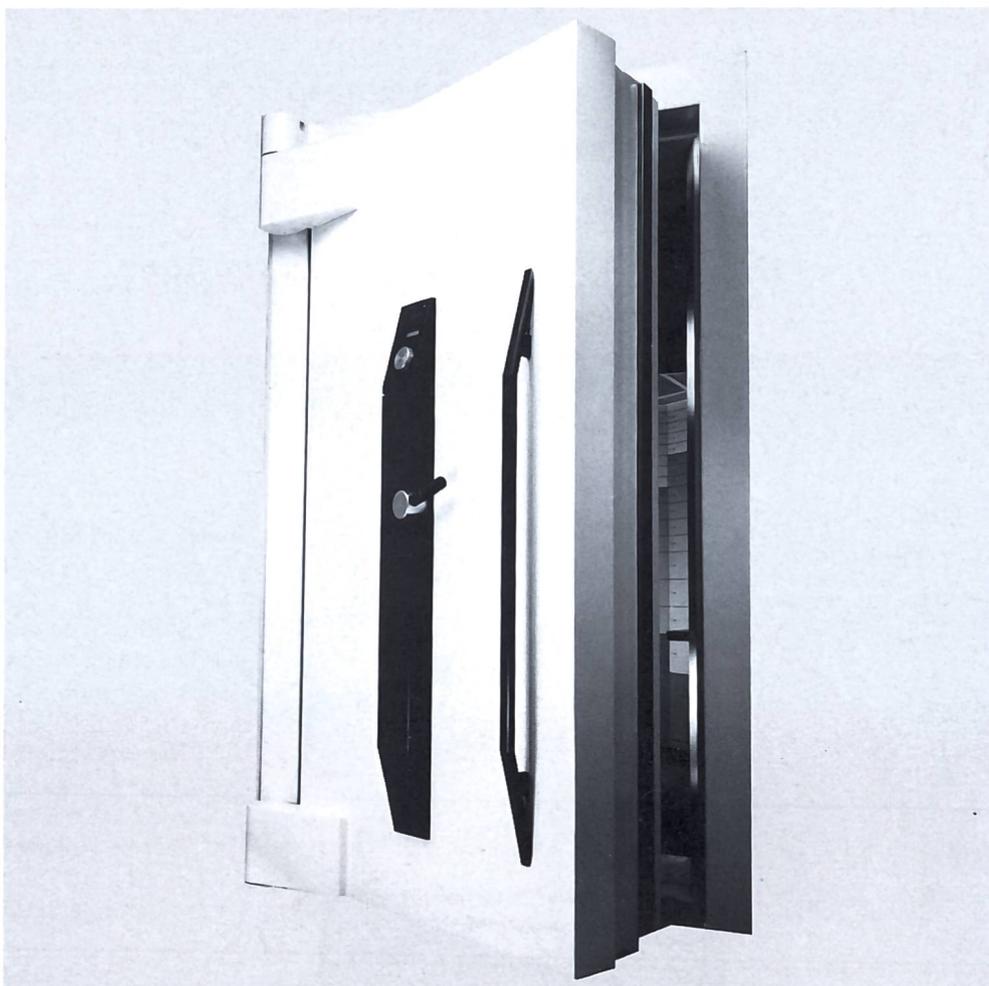
La giusta combinazione del denaro per le vacanze



RAIFFEISEN



Aperta per errore?



Le porte Bauer non rimangono aperte per errore.

Gli specialisti di sicurezza sanno che l'uomo può divenire il tallone d'Achille di molti sistemi di sicurezza. Gli uomini non sono macchine. Sono soggetti alla routine, alla distrazione ed alla negligenza. Ne sono vittima tutte le persone, anche le più fidate. Le porte dei prodotti di sicurezza Bauer non rimangono aperte per errore. Esse sono ottimizzate per il comportamento umano, **appunto sicure come Bauer.**

Le porte per camere blindate Bauer con il sistema di chiusura ad alta sicurezza Bauer Paxos offrono possibilità senza precedenti nella prevenzione per gli impianti di sicurezza. Le aggressioni agli impianti di sicurezza non devono aver luogo, neanche con ricatti o la presa di ostaggi. Il sistema di chiusura ad alta sicurezza Bauer Paxos protegge efficacemente da questi pericoli, grazie ai raffinati dispositivi di blocco ed identificazione.

BAUER



Aurelio Ferrari • Via Trevano 4 • CH-6904 Lugano
Tel. 091-23 22 84 • Fax 091-22 81 19

PANORAMA

Rivista dell'Unione Svizzera
delle Banche Raiffeisen
Anno XXVI
Esce 10 volte all'anno
Maggio 1991

Editore

Unione Svizzera
delle Banche Raiffeisen
Vadianstrasse 17
9001 San Gallo
Telefono 071 219111
Telefax 071 219636

Redazione

Giacomo Pellandini
Telefono 071 219414

Segretariato

Claudia Alliaa
Telefono 071 219407

Corrispondenza

Panorama Raiffeisen
Casella postale 747
9001 San Gallo

Stampa e spedizione

Arti grafiche
A. Salvioni & Co. SA
CH-6500 Bellinzona
Telefono 092 254141

Inserzioni

ASSA - Annunci Svizzeri SA
Corso Pestalozzi 21b
6901 Lugano
Telefono 091 227765
Telefax 091 235837
e filiali

Tiratura

22262 copie
secondo attestato
26 novembre 1986
dell'Associazione svizzera
di pubblicità e della SA
per le ricerche e le indagini
sui mezzi pubblicitari, Zurigo.
Tiratura attuale: 26000 copie.

Abbonamenti

Abbonamenti e cambiamenti
di indirizzo tramite le singole
Banche e Casse Raiffeisen.

Copyright

Riproduzione, anche parziale,
solo con autorizzazione della
redazione e citazione della fonte.



11/12



16



26

**Preparativi per le vacanze:
avete già pensato a quale denaro
portare con voi?** 4

**Intervista con David de Pury:
da ambasciatore a manager** 7

La Banca Alternativa di Olten 9

**88esima assemblea dei delegati
dell'Unione Svizzera delle Banche
Raiffeisen il 29 giugno a Baden:
per la prima volta
in «formato ridotto»** 11

**Baden: località termale, punto
d'incontro e centro regionale** 12

**Immaginazione, creatività e allegria
nel tempo libero: invenzioni nel settore
delle autovetture** 13

**Andiamo a Madrid? Fine-settimana
prolungato nella capitale spagnola,
dal 13 al 15 settembre,
per i lettori di Panorama** 15

Impressioni lungo la Via Svizzera 16

**I Magistri Commàcini (II):
il Ticino dei tempi nuovi** 18

**«Trend», la linea sportiva
della Raiffeisen** 24

**La Raiffeisen porta i giovani
sul prato del Grütli** 26

Cronaca Raiffeisen 20/23

- Assemblea della Federazione a Chiasso 20

- Arogno: assemblea generale 23

- Bedano-Gravesano-Manno:
venticinquesimo di attività 21

- Bironico: in memoria del presidente
Ugo Cattaneo e Assemblea generale 22

- Gudo: in memoria di Romeo Mauri 22

- Mendrisio: Plinio Ceppi
nominato presidente onorario
della Banca Raiffeisen 21

- Sessa: venticinquesimo di attività 23

In copertina:

A tutti i lettori auguriamo fin d'ora una bella estate, con tante giornate ristoratrici anche per chi non beneficia di vacanze. A chi parte, specialmente all'estero, sono dedicati i consigli e le informazioni nell'articolo a pagina 4.

Preparativi per le vacanze: avete già pensato a quale denaro portare con voi?

È importante scegliere la giusta combinazione



«Sempre più lontano, spendendo sempre di più», potrebbe essere il motto delle vacanze dello Svizzero-tipo. A questa voce, le uscite pro capite sono infatti in forte ascesa.

Con il progressivo aumento a livello mondiale della piccola criminalità, aumenta anche l'importanza della sicurezza durante le vacanze.

Di conseguenza, le banche offrono alla loro clientela svariate soluzioni per ovviare ai rischi di furto.

C'è solo l'imbarazzo della scelta. Questo articolo illustra i mezzi di pagamento maggiormente idonei rispetto al tipo di viaggio in programma.

Un po' di contante è sempre necessario

Anche nell'era del "denaro di plastica", è indispensabile avere un po' di contante nel portamonete. Prima di recarsi all'estero, è opportuno procurarsi del denaro nella valuta del paese di destinazione, tramite la propria banca. Troppo spesso cambiare il denaro sul posto si rivela infatti un'operazione lunga e stressante: altri orari di apertura, formulari complicati o un cambio poco conveniente sono le più comuni difficoltà a cui si va incontro. Conviene dunque cambiare il denaro alcuni giorni prima della partenza.

Trattandosi di valute di paesi esotici o di importi particolarmente alti, occorrerà dare un preavviso alla banca.

Partendo per le vacanze, il problema più comune è quello di portare con sé una sufficiente riserva di denaro. La giacca di pelle tanto conveniente in Italia, il guasto alla macchina in Provenza o i prezzi esorbitanti del ristorante londinese non possono essere preventivati prima della partenza. Quale riserva, il denaro contante è certamente da sconsigliare. Qui entrano in azione i mezzi di pagamento senza contante.

Eurochèques: l'ancora di salvezza nei viaggi in Europa

Oltre 1,8 milioni di Svizzeri – vale a dire un adulto su tre – hanno la carta-ec nel portamonete. Con i relativi eurochèques-ec, questa carta è bene accettata in tutta l'area europea. Soprattutto nelle località turistiche europee, gli eurochèques-ec sono un mezzo di pagamento universale. In oltre 200'000 sportelli bancari è inoltre possibile prelevare denaro contante.

L'impiego degli eurochèques-ec è tuttavia in regresso. Ciò è probabilmente dovuto soprattutto al limite dei 300 franchi per singolo chèque-ec e alla formalità della compilazione di un formulario.

Novità rivoluzionaria nella carta-ec

Per offrire alla clientela maggiore comodità e flessibilità, questa estate le banche introdurranno una rivoluzionaria novità tecnica: analogamente a quanto già succede sul territorio nazionale, con la carta-ec sarà possibile prelevare anche all'estero del denaro contante dai distributori automatici recanti il contrassegno «ec». Tramite il computer, la somma prelevata verrà direttamente addebitata sul conto bancario. I seguenti paesi hanno aderito a questa iniziativa: Belgio, Danimarca, Germania, Francia, Gran Bretagna, Israele, Italia, Paesi Bassi, Portogallo, Spagna.

Trattandosi di un sistema non ancora collaudato, non è consigliabile far dipendere da questa fonte l'intero budget delle vacanze.

Se per le vacanze si desidera la carta-ec, è opportuno richiederla presso la propria Banca Raiffeisen con un anticipo di circa tre settimane.

La tasso annua ammonta a fr. 20.-. Al momento del pagamento, la banca estera non può prelevare delle spese. Al momento dell'addebito dello chèque sul conto bancario, viene calcolata una commissione dell'1,6%. In genere questa commissione



viene tuttavia compensata dal tasso di cambio più favorevole. Per questi motivi, la carta-ec è tra i mezzi di pagamento maggiormente consigliati per le vacanze in Europa.

Travellers' Cheques: 100 anni di sicurezza

La ditta American Express ha inventato i Travellers' Cheques proprio cent'anni fa. E i Travellers' Cheques sono tutt'ora dei mezzi di pagamento accettati senza problemi a livello mondiale.

I Travellers' Cheques si ottengono agli sportelli bancari. Per ogni cento franchi, viene prelevata una commissione di un franco. Come contropartita, si riceve una sicurezza illimitata in caso di perdita. Gli

chèques perduti vengono sostituiti nel giro di uno o due giorni, a seconda della distanza da un centro della località turistica in questione. I rispettivi numeri telefonici sono riportati sulla custodia degli chèques.

I Travellers' Cheques esistono nelle valute dei principali paesi industrializzati. Per le vacanze in Europa, si usano spesso gli chèques in franchi svizzeri. Per i viaggi intercontinentali, sono più opportuni gli chèques in dollari americani. I Travellers' Cheques sono ottenibili presso la Banca Raiffeisen anche a breve termine, cioè pochi giorni prima della partenza. Gli chèques inutilizzati possono essere conservati per il prossimo viaggio. Se si tratta di importi consistenti, conviene tuttavia accreditarli nuovamente sul conto bancario, per via degli interessi.

Le carte di credito in sintesi

Per l'uso corrente delle carte di credito, sono determinanti il prezzo e l'accettazione (aziende convenzionate con la relativa organizzazione) a livello internazionale.

	Tassa annua	Aziende convenzionate in tutto il mondo (alberghi, ristoranti, negozi)
American Express	Fr. 140.-	3,0 milioni
Diners Club	Fr. 140.-	1,9 milioni
Eurocard	Fr. 100.-¹⁾	9,4 milioni ²⁾
Visa	Fr. 100.-	8,4 milioni

¹⁾ compresa la carta per il coniuge; la tasso si riduce del 50%, se il movimento annuo raggiunge i 5'000 franchi.

²⁾ in associazione con la Mastercard.

Le carte di credito: flessibili e comode

Solo pochi anni fa, le carte di credito erano un esclusivo privilegio degli uomini d'affari. Oggi nei portafogli degli svizzeri le carte di credito sono in tutto oltre un milione. In condizioni finanziarie regolari, le carte di credito sono ottenibili da chiunque abbia un reddito mensile di almeno fr. 2'000.-. Le carte di credito sono soprattutto utili per i viaggi all'estero, ma vengono sempre più spesso usate anche per le spese correnti.

Consigli sulle combinazioni di denaro più opportune



Viaggi individuali in Europa

Nei viaggi individuali, il fabbisogno finanziario e i rischi legati al viaggio sono relativamente alti. Oltre al denaro contante nella valuta estera e la carta-ec con gli eurochèques, consigliamo anche l'Eurocard o la Visa. In sostituzione della carta di credito, si potranno eventualmente portare i Travellers' Cheques come riserva.

Viaggi organizzati in Europa

Le spese principali vengono pagate all'agenzia al momento dell'iscrizione. Oltre al denaro contante nella valuta estera, è sufficiente la carta-ec con alcuni eurochèques. Tenere presente il limite dei 300 franchi pro chèque.

Viaggi intercontinentali

Denaro contante nella valuta estera per le spese correnti. Una carta di credito con una buona accettazione per le spese maggiori, non preventivate. Invece della carta di credito, si può portare un importo relativamente alto in Travellers Cheques (in dollari o nella valuta estera del paese di destinazione).

In ogni caso, è opportuno non dipendere da un unico mezzo di pagamento.

Non certo per la gioia di tutte le parti interessate. Infatti, chi accetta pagamenti mediante la carta di credito paga una commissione del 3-4% alla relativa organizzazione.

La tassa annua per il titolare di una carta Visa o Eurocard ammonta a fr. 100.-. Nel caso dell'Eurocard, questo importo comprende anche una carta supplementare per il coniuge. Inoltre, se il movimento annuo raggiunge i 5'000 franchi, la tassa annua si riduce alla metà. Per l'American Express, la carta principale costa fr. 140.-, quella supplementare per il partner fr. 75.-.

La diffusione mondiale è il fattore determinante

La carta di credito funziona in base allo stesso principio: si presenta la carta, si firma la fattura e a fine mese si riceve il conteggio in franchi svizzeri. Sostanziali differenze esistono tuttavia non solo nel prezzo, ma anche nelle prestazioni che si distinguono soprattutto per quanto riguarda l'accettazione a livello mondiale. L'Eurocard e la Visa sono nettamente in testa.

In caso di perdita della carta, i rischi sono a carico della relativa organizzazione. Anche se la carta viene usata abusivamente da terzi, il titolare è tenuto a pagare solo un importo simbolico di cento franchi. Le carte vengono sostituite nel giro di uno o due giorni per corriere internazionale, previa

notifica telefonica della perdita. Qui la più veloce è l'American Express, grazie a una vasta rete internazionale di agenzie.

In realtà, la denominazione di "carta di credito" – ad eccezione della carta Visa in Svizzera – è impropria.

L'Eurocard, l'American Express e il Diners Club non concedono infatti alcun credito. Al contrario, il conteggio mensile deve essere pagato puntualmente, altrimenti l'organizzazione non esita a prelevare degli interessi di mora assai alti (12-16%). È dunque consigliabile saldare immediatamente il conteggio mensile attraverso il sistema di addebitamento diretto. In caso di errore nel conteggio, è possibile revocare l'autorizzazione di incasso fino a 7 giorni dalla ricezione del conteggio mensile.

La Visa è l'unica carta che fissa un (ampio) limite alle uscite mensili. Tutte le altre carte non pongono invece alcun limite ai titolari. L'impiego della carta è "illimitato", a condizione che i conteggi mensili vengano saldati e che l'ammontare delle spese sia più o meno proporzionato al reddito dichiarato al momento della richiesta della carta.

Proprio per l'ampia disponibilità di denaro al momento stesso in cui occorre, le carte di credito sono l'ideale per i viaggi: sia quale ancora di salvezza nelle difficoltà o semplicemente quali mezzi di pagamento principali, grazie alla loro capillare diffusione. La tassa base di fr. 100.- all'anno presuppone tuttavia un uso regolare della carta.



Da ambasciatore a manager

Intervista di Gilberte Favre

Il 1990 è stato in Europa l'anno dei cambiamenti, con la democratizzazione di parecchi regimi dell'Europa centrale. Questi mutamenti modificheranno senza dubbio il quadro europeo. In quale modo, secondo Lei?

All'alba degli anni 90 colpisce molto il fatto di constatare che il 1990 abbia aperto delle prospettive favolose per il decennio. Il 1991, dal canto suo, comincia con il rimettere in causa tutte queste potenzialità... a tal punto che ci si può chiedere se i cambiamenti intervenuti l'anno precedente siano veramente duraturi, se si vada davvero verso un mondo nuovo e verso una nuova Europa. Da parte mia penso che queste modifiche costituiscano una svolta che può cambiare decisamente la faccia dell'Europa e perfino di tutto il mondo. Ma gli eventi più recenti ci ricordano che la libertà, sia economica sia politica, non sarà mai un bene acquisito una volta per tutte. Dovremo sempre batterci per mantenerlo, perché ci sarà sempre qualcuno che tenterà, sia sul piano politico sia su quello economico, di aggirare questa libertà e di trovare delle scorciatoie... e non necessariamente percorrerà le vie della libertà. Il protezionismo economico sarà sempre praticato e ciò spiega l'importanza e le difficoltà dei negoziati.

Gli Svizzeri si preoccupano del posto che occuperanno nell'Europa del 1992. A questo proposito, quali sono le carte vincenti del nostro Paese?

Le più importanti sono quelle che abbiamo sviluppato lungo tutto il nostro cammino storico, come il profondo spirito democratico di fronte ad un'Europa comunitaria le cui istituzioni non sono ancora sufficientemente democratiche. Un altro vantaggio è l'esperienza di vita in seno ad una confederazione che riunisce genti di diversa lingua e cultura. La Svizzera non è nata da una sola cultura e da una conformazione geografica unica, ma da un ideale comune di comunità locali che desideravano unirsi pur mantenendo le loro diverse peculiarità. Questa idea, molto europea, non può che dare un valido apporto all'Europa. Non si deve dimenticare, infine, la nostra economia: è la più prospera a livello europeo ed è



David de Pury:
«Occorre reinventare l'ideale del liberalismo»

Diplomatico di razza, efficiente e attivo, David de Pury ha validamente difeso gli interessi economici della Svizzera. Da Neuchâtel a Bruxelles, da Washington a Berna, ha perorato la causa del suo Paese con la dovuta aggressività e ambizione.

A fine marzo 1991 è stato chiamato alla Direzione della ABB, Asea-Brown Boveri SA. David de Pury sogna una Svizzera più aperta, più giusta e coraggiosa, che sarebbe in migliore sintonia con una certa idea della dignità umana.

un'importante atout per una Comunità che vede il suo rafforzamento appunto nella crescita della sua economia. La Svizzera è uno dei primi mercati d'esportazione della Comunità. Ecco le nostre carte vincenti, che sono importanti e di cui dovremo servirci; ma per questo non le dobbiamo sovraestimare: nei confronti dell'Europa, la Svizzera è pur sempre piccola!

Abbiamo anche dei punti deboli? Quali?

Abbiamo molti punti deboli. A volte le nostre forze ci sembrano altrettante debolezze. Prenda il nostro sistema politico: la sua pesantezza e lentezza sono spesso inadatte a un mondo che si muove veloce e che richiede invece azioni e reazioni rapide.

Detto ciò, non è questo il momento di indebolire la nostra democrazia, allorché il resto del mondo la riscopre. Basterebbe forse modificarla, adattandola al momento attuale.

Un altro punto debole, vero nodo che viene al pettine quando si parla di malessere in

Svizzera, è lo sbriciolamento del consenso nazionale; alcuni pilastri della nostra vita nazionale e tabù sono sempre più messi in questione: la neutralità, la democrazia diretta, il ruolo del nostro esercito e della nostra agricoltura. Improvvisamente è diventato più difficile governare il nostro Paese, poiché non si tratta più di gestire il consenso, ma bisogna dirigere. Mettere in questione dei tabù è però una forza se serve a riscoprire o a ridefinire l'ideale comune da cui è nata la Svizzera, contrariamente ad altri paesi, la cui origine risale a una geografia o a una cultura comuni.

Questo bisogno di rimetterci in questione potrebbe essere così l'affermazione continua della nostra esistenza come Stato nazionale. Niente deve essere tabù.

A proposito, l'agricoltura figura fra questi tabù! Non pensa che essa sia superprotetta e superpotente, in confronto ad altri settori?

Verosimilmente è superprotetta, ma questa protezione deve restare, perché se così non fosse, l'agricoltura scomparirebbe. Noi

tutti vogliamo conservare la nostra attività agricola, così come quasi tutti i paesi del mondo, e dobbiamo pertanto proteggerla. Forse lo si dovrebbe fare in modo da arrecare il minor male ai mercati mondiali, cioè con dei metodi che sarebbero meno legati alla produzione e più ai contadini stessi e a certe prestazioni che essi forniscono alla collettività (per esempio: l'ecologia).

Il Consiglio federale è favorevole ad una modifica progressiva della nostra politica di sostegno all'agricoltura, in favore dei pagamenti diretti, rinunciando al sostegno dei prezzi. Una politica dei prezzi troppo spinta finisce per allontanare il contadino dal consumatore, poiché il primo produce senza tener conto della domanda, sia quantitativa sia qualitativa. I prezzi sono così alti rispetto a quelli degli stessi prodotti d'oltre frontiera, che la gente va a comprare le derrate alimentari all'estero. Dobbiamo dunque riformare la nostra politica agricola, introducendovi un mercato maggiore e mettendo nel suo punto focale gli agricoltori stessi.

Il processo della concentrazione delle imprese non risparmia la Svizzera. Da oggi al 1992 ci sarà un'accelerazione in questo senso?

Nella misura in cui questo movimento di liberalizzazione economica si realizza nel mondo, noi assisteremo ad un'accelerazione dei movimenti di concentrazione non solo nel settore privato, ma anche a livello di enti statali.

La costruzione europea è un movimento di concentrazione. Oggi, nell'America del Nord si vede emergere un movimento analogo tra il Canada, il Messico e gli Stati Uniti. La stessa cosa la si osserva in Asia e nell'America del Sud. Viviamo in un mondo in cui molti pensano che, per potersi imporre, per sopravvivere, bisogna essere più grandi e più potenti. Questa tendenza è legittima, ma al contempo molto pericolosa.

Perché pericolosa?

Il movimento di concentrazione degli stati mette in causa una tesi dello stato, che noi abbiamo sempre difeso, secondo la quale la nostra principale garanzia nel mondo è il diritto internazionale. Pertanto nell'Uruguay Round la nostra linea di condotta consiste nel ricreare un sistema di commer-

Dati significativi

David de Pury, avvocato neocastellano, inizia la sua carriera diplomatica a Bruxelles. Per quattro anni opera alla Missione svizzera presso il Mercato comune. Primo soggiorno a Berna, al Dipartimento degli Affari esteri, dove lavora nel servizio economico e finanziario. Alcuni anni più tardi lo troviamo a Washington, responsabile degli affari economici all'ambasciata svizzera. Orizzonti ed esperienze molto variate per una forte personalità, attirata per predisposizione naturale dalla diplomazia economica. All'inizio del 1987, David de Pury vien nominato delegato per gli affari commerciali della Svizzera. A fine marzo 1991 viene chiamato alla direzione della ABB.

cio mondiale con regole multilaterali forti che permetterebbero anche a dei paesi di sopravvivere. Ora, se la potenza può aiutare, essa è anche un elemento suscettibile di indebolire il diritto, poiché la gente non è più dipendente dal diritto, ma dalla potenza.

Da qui nascono certe difficoltà...

Malgrado ciò, questo fenomeno di concentrazione sembra praticamente irreversibile.

Sì, benché si siano viste, nella storia, delle esplosioni di potenza! Nel settore privato, l'economia mondiale è molto più grande e libera di prima. La concorrenza è dunque più forte. Se Lei vuol essere più forte, è normale che voglia essere più grande. Malgrado ciò, in Svizzera ci sono piccole imprese che sono molto concorrenziali. Sono dei leader mondiali di prodotti forse molto specializzati, ma di alta tecnologia. Queste imprese contano solo alcune centinaia di dipendenti; sono presenti negli Stati Uniti, in Giappone, nella Comunità Europea.

L'avvenire è quindi la competitività, l'accettazione della concorrenza, non necessariamente la grandezza. Ci sono dei grandi che si sviluppano a tal punto da non sapersi più gestire, dominare, e diventano delle imprese burocratizzate, finendo così per perdere il predominio del mercato. In definitiva, la grandezza in sé non è una garanzia, in un'economia che tende ad una globalizzazione, ma è molto sovente una tendenza istintiva.

Che cosa ci può dire della sua esperienza quale diplomatico, dopo aver prestato i Suoi uffici a Bruxelles, a Washington e a Berna, dove Lei risiedeva dal 1987 come delegato agli Accordi commerciali?

La prassi del Dipartimento degli Affari esteri, che trovo positiva, vuole che ogni diplomatico possa occuparsi di tutti gli aspetti della politica estera, il che esige quindi una formazione diversificata. La diplomazia richiede una preparazione molto approfondita.

Bisogna inoltre sapere che non si possono veramente separare i diversi aspetti della diplomazia svizzera: la nostra diplomazia economica fa parte della diplomazia in senso lato, per cui tutto ciò che accade oggi in campo europeo è altamente politico.

Il negoziato dell'SEE (Spazio Economico Europeo) riguarda il nostro posto nella futura Europa.

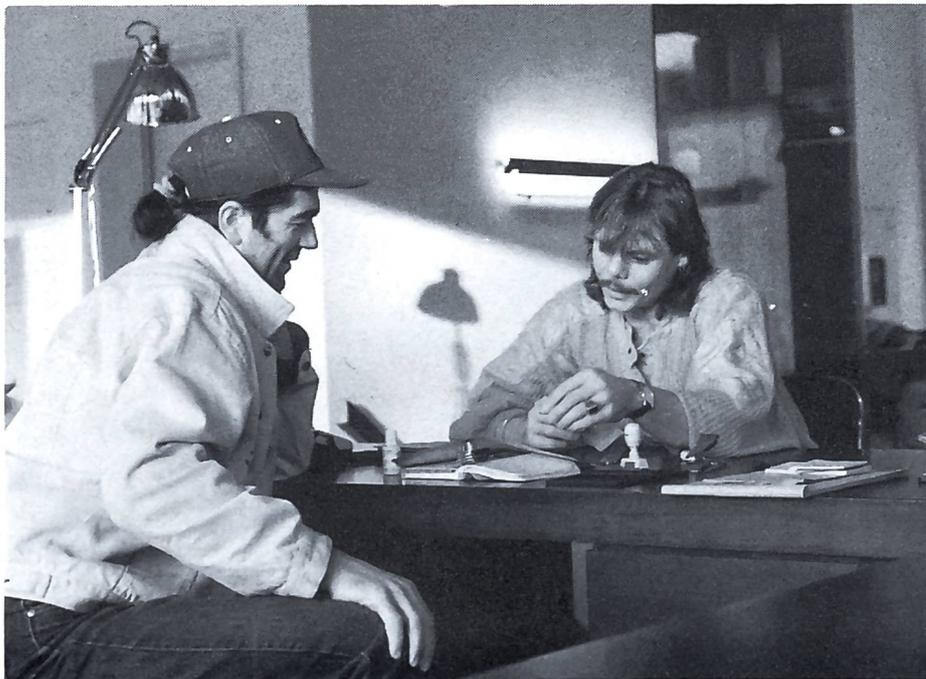
Anche l'attività del GATT, soprattutto per ciò che concerne i rapporti Nord-Sud, è altamente politica. Più si progredisce, meno sarà possibile dissociare il campo diplomatico da quello economico, anche perché è sempre meno possibile separare la politica estera da quella interna. In un mondo che si internazionalizza, si hanno sempre più ambiti che un tempo erano riservati alla politica interna, e che ora diventano soggetti di negoziati sul piano estero. Questo succede nella politica agricola, in quella della concorrenza e in tante altre.

Per concludere, gradiremmo un Suo messaggio.

Un messaggio... lo è veramente? Trovo che sarebbe bene vedere quest'anno, molto importante per gli Svizzeri, come l'occasione per ripartire, per reinventare quell'ideale di liberalismo che è già nostro. Siamo infatti uno stato basato sul liberalismo, sulla libertà nel senso più pieno della parola, senza voler dimenticare il suo lato sociale.

Mi auguro che la Svizzera riparta con aggressività in questa direzione. E sarebbe l'occasione anche, per noi Svizzeri, di riconciliarci con noi stessi, per non ripiegarci troppo sul presente e sul nostro passato, ma per aprirci all'avvenire, diventando un paese vincente in seno all'Europa. Secondo me, che si sia o no membri del Mercato comune, è una questione secondaria. La questione primordiale è questa: che tipo d'Europa vogliamo? Come la realizzeremo?

Ciò che ci manca è l'entusiasmo per la partenza: siamo troppo demotivati, dobbiamo ritrovare la fiducia.



Presso la Banca Alternativa non esistono sportelli.

La Banca Alternativa di Olten

Tra gli istituti finanziari è solo un nano in mezzo a dei giganti, ma gli obiettivi della sua politica di gestione sono tra i più alti: la Banca Alternativa di Olten (BAS) – aperta sette mesi fa – è una nota particolare nel panorama bancario svizzero: l'etica viene preposta al profitto. Hanspeter Vieli – portavoce della BAS, membro del consiglio di amministrazione e del comitato esecutivo del CA – ci illustra l'esperienza di questi primi mesi.

All'interno della BAS – che ha sede nel moderno edificio dell'INSAI ai margini del centro storico – si respira la stessa aria di fredda professionalità delle altre banche: arredamento elegante e ben assortito, pavimento in pietra e pareti di cemento. Ma qualcosa di diverso c'è: mancano gli sportelli. Al loro posto, mobili di legno scuro a cui impiegati e clienti siedono gli uni di fronte agli altri, un po' come in un'agenzia di viaggi. Gli spazi sono aperti, non ci sono pareti divisorie a celare chissà quali segreti. Questa trasparenza si estende anche alla politica di gestione della Banca Alternativa. Non esistono conti cifrati o doppia contabilità; tutti i progetti finanziati vengono pubblicati e gli investitori devono rendere nota non solo la loro identità, ma anche la provenienza del denaro.

Più fondi per i progetti idonei

Sull'altro fronte, le domande di credito – oltre che fornire le garanzie d'uso – devono soddisfare anche determinate condizioni etiche. Per esempio, non vengono finanziati i progetti potenzialmente dannosi per l'uomo o l'ambiente (manipolazioni genetiche, allevamenti industriali ecc.) o le atti-

vità asociali (disparità fra uomo e donna, discriminazione degli stranieri ecc.). Evidentemente in Svizzera non mancano i progetti idonei al finanziamento secondo i criteri della BAS, come dimostra l'esperienza di questi mesi. «Abbiamo ricevuto molte più richieste per progetti idonei di quanto ci aspettassimo» ci spiega Hanspeter Vieli «tanto che oggi siamo addirittura a corto di fondi di investimento, mentre all'inizio avevamo previsto un'eccedenza. Ci sono già pervenute richieste di credito per oltre 100 milioni di franchi».

Finora oltre 1100 clienti della BAS – con depositi per un totale di oltre 7 milioni di franchi – smentiscono il cliché dello Svizzero avido di denaro. Infatti, chi deposita il suo denaro presso la Banca Alternativa rinuncia a una discreta parte degli interessi di mercato. Un sorprendente numero di investitori è inoltre disposto a impegnare i propri fondi a tassi ancora inferiori, per sostenere dei progetti particolarmente interessanti, malgrado l'alto livello dell'inflazione. E infatti, per la promozione del settore ecologia sono finora state sottoscritte obbligazioni per l'ammontare di 267'000 franchi, a un tasso medio dell'1,83%.

Per i progetti a favore della donna (fr. 200'000), il tasso di interesse è addirittura pari al solo 0,9%.

Richieste di crediti ipotecari al primo posto

Gli obbligazionisti hanno la possibilità di determinare personalmente l'impiego del loro denaro. Possono scegliere fra otto settori: ecologia, agricoltura biologica, progetti a favore della donna, amministrazione autonoma, formazione e cultura, attività a favore dello sviluppo, nuove forme abitative, attività di ordine generale. La gran parte dei crediti finora concessi riguarda le ipoteche, costituite di solito per alti importi e corrispondenti a circa il 90% (in franchi) del totale dei crediti assegnati. Non vengono tuttavia presi in considerazione i numerosi richiedenti che vedono nella BAS una possibile fonte di finanziamento per la loro casa unifamiliare. «La Banca Alternativa non vuole assolutamente limitarsi alla concessione di ipoteche, ma intende, in misura sempre maggiore, occuparsi direttamente del finanziamento dei progetti», sottolinea Hanspeter Vieli.

Attualmente stiamo cercando dei progetti idonei. Secondo quanto ci ha riferito il portavoce della BAS, sono in corso anche dei colloqui per un'eventuale collaborazione con delle ditte che operano secondo criteri ecologici. Anche Olten è una sede insolita per una banca. La piazza finanziaria di Zurigo avrebbe sicuramente offerto maggiori vantaggi, tuttavia la gran parte dei responsabili della BAS ha infine optato per il nodo ferroviario di Olten, in parte per motivi economici (affitto), in parte anche proprio per prendere le distanze dalle altre banche. Molte operazioni vengono quindi svolte tramite la corrispondenza e i conti chèques postali. I servizi maggiormente costosi sono ancora soggetti a determinate limitazioni.

Non ancora del tutto realizzata è l'uguaglianza tra i due sessi, uno degli obiettivi della BAS: nel team e nei comitati di sorveglianza, le donne sono almeno il 40%, ma i tre membri della direzione sono uomini. «Le donne manager nel settore bancario sono ancora troppo poche» si giustifica Hanspeter Vieli «speriamo tuttavia di avere, tra qualche anno, delle professioniste uscite proprio dalle nostre file».

Controllo etico delle operazioni

Il **Consiglio etico**, composto da sette persone, vigila sul rispetto dei principi etici nell'attività generale della BAS. Consiglia la direzione nelle questioni di natura etica e in un certo senso funge anche da *Ombudsman*. Il controllo etico dei crediti in discussione è invece di competenza del **Comitato di controllo etico dei crediti**, composto da 5 membri del Consiglio di amministrazione. Finora ha fatto ricorso al veto una sola volta: per via di un aspetto controverso di un progetto in discussione, di cui aveva dato



Particolare degli uffici della Banca Alternativa a Olten.

un giudizio più negativo rispetto a quello della direzione. La questione etica si pone anche a proposito della provenienza dei fondi da investire. Si tratta spesso di somme ereditate. Finora casi dubbi non ve ne sono stati. Tuttavia, per Hanspeter Vieli anche i proventi da operazioni immobiliari o di borsa sarebbero in teoria conciliabili con il marchio BAS, naturalmente entro certi limiti. «Non intendiamo essere settari» dice Vieli «la prassi ci mostrerà i limiti del nostro raggio di azione». Vieli non pensa che alla BAS possa giungere denaro di dubbia provenienza, perché quel genere di clientela mira a investimenti molto più lucrativi.

Doppio gioco con le «Azioni ecologiche»

La posizione della piccola BAS sul mercato bancario svizzero è ancora tutta da definire. Ufficialmente le grandi banche non hanno ancora preso posizione, limitandosi

a ignorare la nuova banca di Olten. La «paura del contatto» è tuttavia grande: ad eccezione di un rappresentante della Società di Banca Svizzera, nessuna banca affermata sembra disposta ad accostare il proprio nome a quello della BAS.

Poco prima dell'apertura della BAS, il Credito Svizzero ha sfoderato un «Fondo ecologico», tessendo le lodi delle «azioni ecologiche»: le azioni del futuro, a prova di crisi.

La BAS non solo persegue una politica ecologica e socialmente equa, ma vuole anche rendere più cosciente e responsabile il nostro rapporto con il denaro. A questo scopo, pubblica anche il periodico *Moneta*. Il team verrà progressivamente aumentato fino a circa 25 persone. L'apertura delle filiali è prevista fra circa 4 anni. Nella Svizzera romanda (Neuchâtel) è già previsto un ufficio della BAS. Attualmente la BAS cerca soprattutto ulteriori fondi di deposito per la promozione di progetti eticamente validi.

Tassi di interesse:

(dal 1° marzo)

Conto di deposito	2,50%
Conto stipendio-risparmio	3,50%
Conto di risparmio	4,25%
Conto di investimento	4,50%
Obbligazioni di cassa (2-5 anni)	4,75%
Obbligazioni di cassa (6-8 anni)	5,00%

Dati della Banca Alternativa alla chiusura intermedia del 31.3.1991

(in cifre tonde)

Capitale proprio	fr. 9'539'300.-
Totale del bilancio	fr. 23'404'000.-
Depositi	fr. 14'000'000.-
- di cui obbligazioni di cassa con un tasso d'interesse medio del 2,75%	fr. 4'200'000.-
Crediti promessi	fr. 14'700'000.-
Conti aperti	1530



Veduta della città vecchia di Baden. La Banca Raiffeisen di Wettingen-Baden è la prima della Svizzera per numero di soci: ne conta infatti 2'600, mentre il suo bilancio di 280 milioni di franchi la colloca al secondo posto della graduatoria nazionale. (foto UNST)

L'88esima assemblea dei delegati dell'Unione Svizzera delle Banche Raiffeisen

Per la prima volta nella storia del movimento Raiffeisen svizzero, il 29 giugno 1991 avrà luogo a Baden l'assemblea dei delegati prevista dal nuovo statuto, con un numero di partecipanti ridotto. Sostituisce il tradizionale congresso annuale a cui prendevano parte oltre l'000 delegati.

I vantaggi del ridimensionamento dell'assemblea a soli 163 delegati consistono, da un lato, in una maggiore capacità di reazione e di intervento, visto che può essere convocata a breve termine e con una spesa sostenibile. Dall'altro lato, grazie al quadriennio di permanenza in carica dei delegati, essa è maggiormente votata alla continuità. Permette di approfondire maggiormente e in tempo utile la discussione sui singoli oggetti.

La composizione dell'assemblea dei dele-

gati si basa – conformemente alla tradizione elvetica – su una formula ben collaudata. Essa parte dal principio federalistico, secondo cui ognuna delle 22 federazioni regionali ha diritto, indipendentemente dalla sua grandezza, a due delegati. I rimanenti seggi vengono poi divisi tra le federazioni regionali, in base al numero dei soci (principio del voto pro capite), al numero delle cooperative (densità operativa) e al totale di bilancio.

L'ordine del giorno dell'assemblea dei delegati di Baden è molto carico: le attività ordinarie comprendono l'approvazione del rapporto d'esercizio 1990, del conto profitti e perdite, del bilancio, dell'utilizzazione del reddito netto, dell'operato del consiglio di amministrazione e della direzione centrale. Sono inoltre previste delle elezioni

complementari nel consiglio di amministrazione e nel consiglio di sorveglianza.

Oltre a tutto questo, sono all'ordine del giorno importanti attività straordinarie: i delegati discuteranno di un nuovo modello direttivo e fisseranno i principi della politica Raiffeisen a lungo termine. Decideranno in merito al nuovo statuto-tipo per le singole Banche Raiffeisen, che si allinea con il nuovo statuto dell'Unione approvato lo scorso anno e che tiene conto delle mutate condizioni di mercato.

L'assemblea dei delegati affronterà infine il progetto di finanziamento che – come sancisce il nuovo statuto – porta a una maggiore conformità alla situazione di mercato, a una maggiore trasparenza e responsabilità individuale nei rapporti fra le Banche Raiffeisen e l'Unione. Si attiene al principio di causalità, senza tuttavia prescindere interamente dal fondamentale aspetto della solidarietà.

La prima assemblea dei delegati secondo la nuova formula dovrà quindi prendere delle decisioni di essenziale importanza per il futuro, ma può contare su un accurato lavoro di preparazione e su un vasto consenso all'interno dell'organizzazione Raiffeisen. Le nuove proposte sono state messe a punto nel pieno rispetto delle regole d'oro della democrazia. Questo fatto semplificherà considerevolmente l'adozione nella pratica quotidiana delle nuove disposizioni approvate dall'assemblea dei delegati.

BADEN

località termale, punto d'incontro e centro regionale

Fra storia e modernità

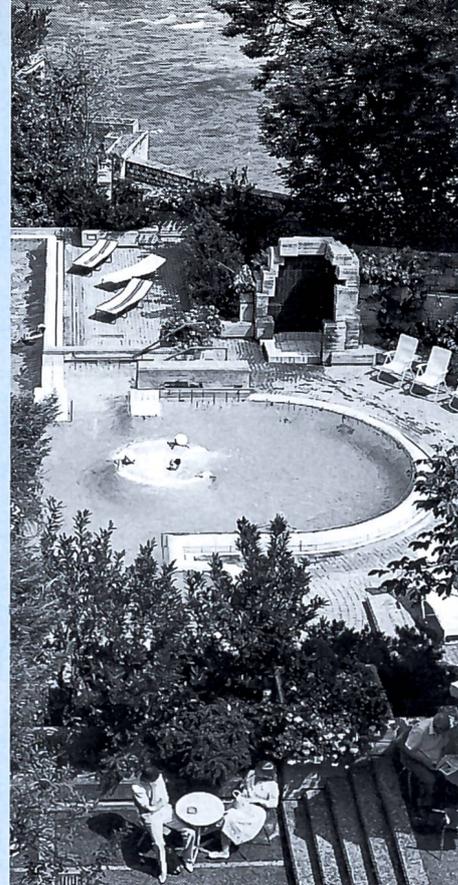
La città di Baden sorge su una chiusa del Limmat, dove il fiume divide la parte più meridionale della catena del Giura, separando in tal modo la frastagliata cresta del Lägernberg dallo Schlossberg. Le rovine alle sue spalle ricordano i tempi della dominazione asburgica sui "territori anteriori all'Austria", attorno al 1400. Testimoniano però anche i periodi bui delle guerre dell'alto medioevo, quando la città veniva messa a ferro e fuoco. Gli stessi Svizzeri confederati - che a quei tempi, attorno a Pentecoste, tenevano a Baden, città assoggettata, l'annuale dieta federale - rasero al suolo per la seconda volta l'imponente fortezza «Stein», durante la seconda guerra di Villmergen nel 1712. Ancora più indietro nella storia, all'epoca dei Celti e dei Romani, erano già note le 19 fonti termali, da dove giornalmente sgorga circa un milione di litri a 47 gradi Celsius e che tutt'ora sono frequentate da migliaia e migliaia di persone per la cura dei reumatismi.

Nel XIX secolo, Baden salì agli onori della cronaca quale capolinea della prima ferrovia svizzera che, nel 1847, collegava Baden con Zurigo, lungo il corso del fiume Limmat, permettendo così ai signori di Zurigo di gustare a pranzo i famosi "Spanisch Brödtli" sfornati poche ore prima a Baden.

Un'importante tappa nella storia di Baden risale esattamente a cento anni fa. Il 9 maggio 1891 venne fondata l'«Azienda elettrica» della città. La sua prima commissione per l'allestimento della centrale elettrica di Kappelerhof andò agli ingegneri Charles Brown e Walter Boweri.

Contemporaneamente la città mise a disposizione della neonata impresa di costruzioni elettromeccaniche il necessario terreno industriale, aprendo così un'epoca di crescita, sviluppo e benessere assolutamente impensabili senza la BBC Brown Boweri & Co SA, oggi ABB Asea Brown Boweri.

Oggi, con circa 16'000 abitanti e altrettanti posti di lavoro, Baden è l'animato centro e il capoluogo di un'attiva regione di oltre 100'000 persone. Quale luogo di cura e di bagni termali con un'ampia offerta culturale, ma anche quale centro di acquisti e di servizi, Baden esercita una forte attrazione sulle persone più diverse: aspiranti residenti, ospiti delle terme, turisti in genere. Negli ultimi dieci anni, la popolazione è costantemente aumentata, mentre che in altre parti del cantone di Argovia si registrava una stagnazione o addirittura una diminuzione. Oltre alla variegata offerta di lavoro e di studio, ciò è sicuramente dovuto anche alla posizione geografica favorevole e alla rete viaria ben strutturata. L'aeroporto di Kloten dista solo circa venti minuti di treno. Zurigo, il principale centro economico della



Baden vanta 19 fonti termali - col maggior contenuto in minerali della Svizzera - dalle quali sgorgano giornalmente circa un milione di litri a 47° C. Il centro di cura termale si trova ai bordi della Limmat. Ogni albergo di cura possiede i suoi bagni termali con differenti applicazioni terapeutiche.

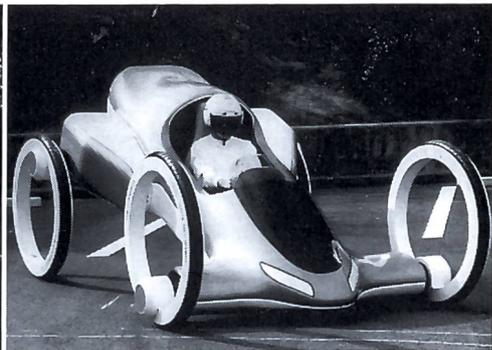
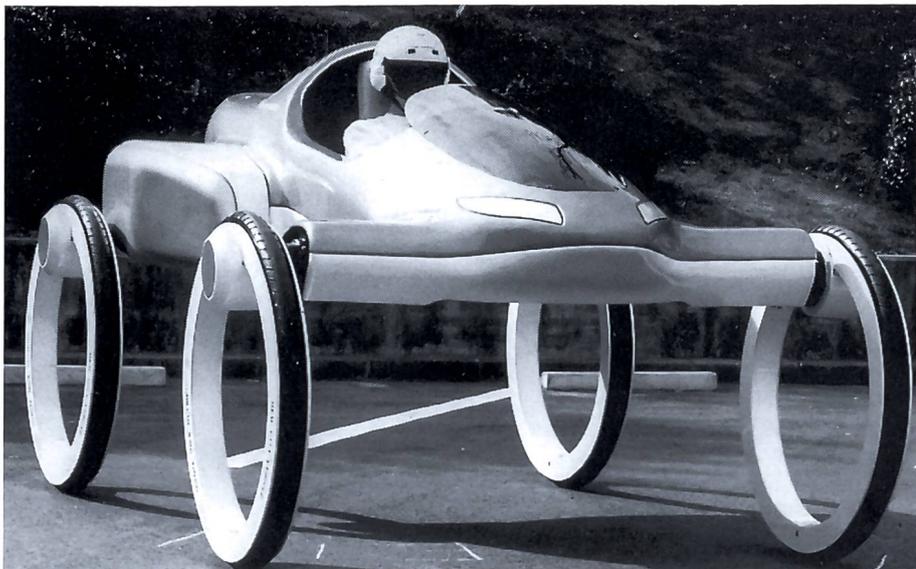
Svizzera, si raggiunge addirittura in metà tempo e, da maggio 1990, anche con la S-Bahn. Con due raccordi, la N1 serve direttamente la città e un'eccellente rete di bus permette alla popolazione di tutta la regione di soddisfare quasi tutte le esigenze di mobilità della società moderna, servendosi dei trasporti pubblici.

Se le molteplici funzioni di un centro possono anche incidere pesantemente sulla città, è tuttavia proprio il terziario a contribuire maggiormente all'importanza della regione. Una vasta gamma di filiali di grandi banche, gli attivi istituti bancari regionali e l'unica Banca Raiffeisen cittadina del cantone di Argovia animano la vita economica della città e della regione. Mi ha quindi molto lusingato che i delegati dell'Unione Svizzera delle Banche Raiffeisen abbiano scelto Baden per l'Assemblea del 1991. Con particolare piacere li accolgo in questa città e nei pittoreschi paesi della regione, nella speranza che possano cogliere quell'afflato di storia e di modernità, tipico di Baden.

Josef Bürge,
sindaco di Baden



Già conosciuta dai Romani come città di cure «Aquae Helveticae», Baden è attualmente un centro di cure moderne con piscine termali aperte tutto l'anno. Nella foto: la zona pedonale nel centro città.



Il livello della carrozzeria anteriore e posteriore del NEO COSMIC VOYAGER si regola separatamente, mantenendo la vettura in posizione orizzontale in salita e in discesa. Può spostarsi a un'altezza da terra di soli 50 mm oppure sollevarsi e viaggiare a 750 mm dal suolo.

Immaginazione, creatività e allegria nel tempo libero

Immaginazione, creatività e un pizzico di buon umore sono gli ingredienti principali della «Toyota Idea Expo», un concorso d'invenzioni patrocinato annualmente dalla «Toyota Engineering Society» (TES). La TES è formata da dipendenti, appassionati di ingegneria e desiderosi di migliorare le conoscenze tecniche. La «Toyota Idea Expo» permette a tutti di dare libero sfogo all'immaginazione e alla creatività.

Otto Guidi

La TMC reputa il concorso d'invenzioni un utile sistema per diversificare, in modo divertente, il tempo libero dei tecnici, oggi sottoposti a un frenetico ritmo di lavoro. «Bisogna precisare, a scanso d'equivoci, che i modelli costruiti dai nostri dipendenti nell'ambito del concorso non raggiungeranno mai la fase della produzione», dice Shiro Sasaki, presidente della TES e vice-presidente della Toyota Motor Company. «Dapprima, i partecipanti devono divertirsi e successivamente dare prova di originalità. Per accedere al concorso il veicolo non deve necessariamente venire costruito, basta presentare il progetto.»

Suddivisi in gruppi, i partecipanti si occupano della creazione durante il tempo libero.

Spesso occorrono mesi, persino anni, per giungere alla conclusione del lavoro. Annualmente i soggetti presentati alla giuria aumentano: nel 1990 furono ben 5300. Al recente Salone di Ginevra la Toyota ha fatto conoscere al pubblico, per la prima volta in Europa, cinque veicoli molto originali.

NEO COSMIC VOYAGER

«Talvolta sicuramente ci piacerebbe guidare una vettura sportiva, talora invece essere al volante di un fuoristrada con una notevole altezza da terra, in grado di superare ogni ostacolo. Altre volte ancora, soprattutto in salita o in discesa ripida, mantenere la vettura in posizione orizzontale. Per questo motivo abbiamo deciso di costruire, per la

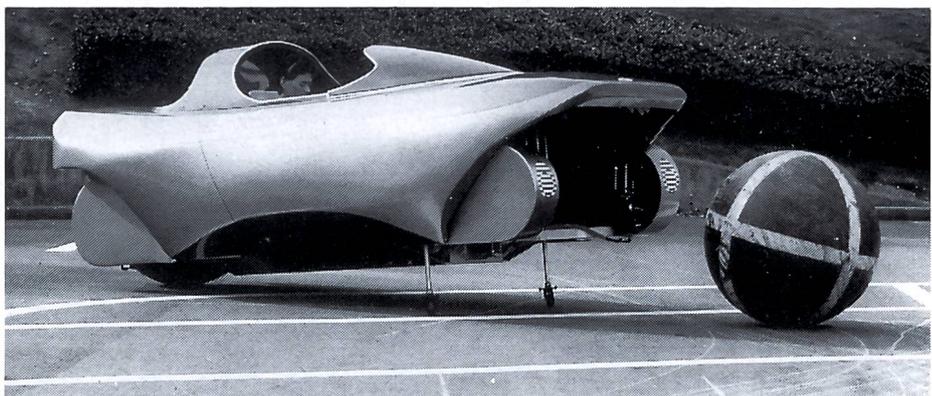
città e per il fuoristrada, un modello futurista, con tutte queste qualità.» È quanto ha detto Mamoru Umeda, ingegnere responsabile del progetto. Il risultato si chiama Neo Cosmic Voyager. Il veicolo può spostarsi velocemente, a un'altezza da terra di soli 50 mm e con un centro di gravità molto basso, garanzia di grande stabilità direzionale a velocità elevata. Può anche sollevarsi a 750 mm dal suolo. Inoltre il livello della carrozzeria anteriore e posteriore si regola separatamente, mantenendo quindi la vettura in posizione orizzontale in salita e in discesa.

«La maggiore difficoltà tecnica – afferma Mamoru Umeda – è stata quella di abbinare il meccanismo di variazione dell'altezza da terra, allo sterzo, in una unità compatta.»

Mamoru Umeda e il suo gruppo lavorano presso il centro studi e ingegneria del prodotto, dove si creano e si provano le automobili Toyota lungo tutta la fase dello sviluppo, dalla progettazione alla produzione vera e propria.

TOWN HOUSE CAR

Normalmente, l'automobile serve per spostarsi, con i bagagli, da una località all'altra. Quando è parcheggiata non serve e il posteggio bisogna anche trovarlo! In alcuni



Easy Roller, la vettura per giocare al calcio.

paesi gli agglomerati sono molto intasati e lo spazio è quindi esiguo. È il problema acuto di tutti i paesi; anche del Giappone dove bisogna addirittura dimostrare, prima di acquistare un'automobile, di avere lo spazio per parcheggiarla. Il gruppo diretto da Ryuij Matsuzawa, che lavora presso il centro stile Toyota, ha deciso di prendere due piccioni con una fava: «Abbiamo pensato di risolvere il problema del parcheggio posizionando diversamente la vettura.»

Ecco nascere il Town House Car. Premendo semplicemente un pulsante, la vettura assume infatti la posizione verticale, diventando una porta d'ingresso! I sedili s'inseriscono in apposite custodie che ruotano verso l'esterno diventando i montanti della porta, mentre la strumentazione di bordo e gli specchi retrovisori esterni si trasformano in luce d'ingresso della casa, rispettivamente, illuminazione esterna.

Siccome la motorizzazione continua ad aumentare, la penuria di parcheggi si farà sempre più acuta. Il modo con il quale il prodotto Town House Car risolve il problema denota uno straordinario senso di originalità ed umorismo.

EASY ROLLER

«Non sarebbe simpatico possedere una vettura con la quale giocare a calcio?». L'originale interrogativo se l'è posto il gruppo di tecnici che ha progettato The Easy Roller. È nata in tal modo l'idea di realizzare un veicolo che si regge in equilibrio su due sfere a mo' di ruote. Quando è in movimento, il veicolo sembra un clown accovacciato su una palla durante il suo numero nell'arena di un circo.

«Sul piano tecnico, le maggiori difficoltà sono state quelle di programmare la centralina elettronica di comando e di far girare velocemente le sfere portanti, in modo da evitare il ribaltamento del veicolo», ha spiegato Teruo Mizukoshi, responsabile del gruppo che ha progettato la vettura. I tecnici sono riusciti a superare l'ostacolo e l'Easy Roller s'inclina e si dondola, senza capovolgersi come farebbe invece un altro automezzo.

Quando non giocano a pallacanestro e non si buttano nella realizzazione di strani veicoli

La Super Slider consente di avanzare, retrocedere e spostarsi lateralmente, allargando e riavvicinando le «zampe».



come questo, i partecipanti al progetto «The Easy Roller» studiano e provano i motori Toyota: è un lavoro molto delicato, considerando la complessità e la precisione sempre in aumento nel settore.

Molto semplice da guidare, The Easy Roller è anche di facile manutenzione: basta togliere una delle sfere portanti.» Abbiamo trovato simpatico costruire un veicolo terrestre sul quale sembra di essere su un battello in balia delle onde», ha ancora affermato Teruo Mizukoshi. «Ma nell'Easy Roller, non si rischia nulla!»

SUPER SLIDER

«Come un ragno d'acqua che attraversa una pozza, la Super Slider si muove sulla strada: questa era la nostra idea base», spiega Hideki Matsumoto, ingegnere responsabile del gruppo progettazione del Super Slider. Infatti assomiglia a un veicolo costruito per un parco divertimenti, dove incontrerebbe certamente molto successo. Si sposta allargando e riavvicinando le «zampe». Secondo il movimento, il guidatore può avanzare, retrocedere o anche spostarsi lateralmente.

La maggiore difficoltà, ha precisato Hideki Matsumoto, è stata quella di progettare i freni per le piccole ruote collocate all'estremità. Per il resto i collaboratori hanno proceduto per tentativi e perfezionamenti.

Le persone coinvolte nell'operazione lavorano nel settore della ricerca e dell'ingegneria d'avanguardia, con il compito di mettere a punto nuovi propulsori e unità motrici sostitutive.

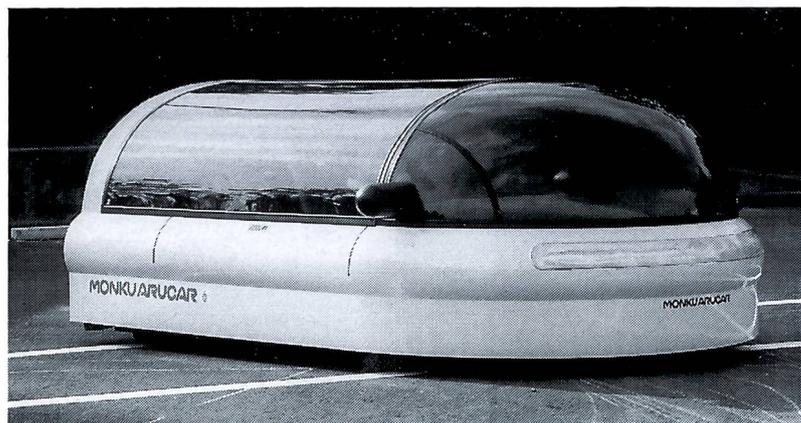
Il Super Slider è facile da guidare ed è

straordinariamente maneggevole. Siccome può cambiare facilmente di direzione, è ideale per... ballare, afferma Hideki Matsumoto: «Accendete la radio e fate danzare lo Slider al ritmo di valzer o di lambda: vedrete che spettacolo!»

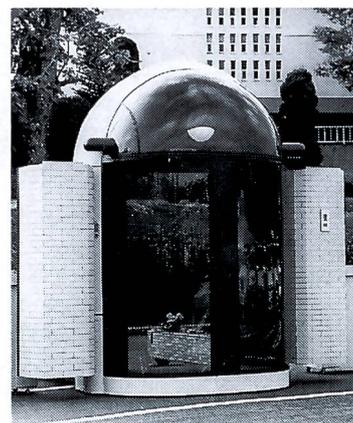
SWIMOBILE

Nel giugno 1990, alcuni collaboratori del reparto sviluppo e ingegneria di produzione decisero di realizzare un veicolo divertente. «Perché non costruire un mezzo che si muove soltanto con i movimenti del guidatore? Basta collegare dei sensori a un motore a corrente continua. E possiamo costringere il conducente a fare dei movimenti natatori; sarebbe veramente divertente». Nessuno osava sperare che l'idea bizzarra arrivasse fino alla fase finale del concorso. In luglio la giuria delle eliminatorie diede il suo accordo alla realizzazione del progetto.

«Il conto alla rovescia era iniziato. Avevamo soltanto quattro mesi di tempo per costruire lo Swimobile e non sapevamo nemmeno da dove cominciare» dice Hideo Aihara responsabile del progetto. «Consultammo dapprima alcuni esperti d'elettronica che ci mostrarono tutte le fasi dell'operazione senza nasconderci le difficoltà cui saremmo andati incontro. Poi un fornitore della Toyota ci indicò la via giusta e meno complicata per realizzare il veicolo. Da allora fu una corsa contro il tempo. E abbiamo finito il lavoro proprio al momento giusto.» Se lo Swimobile permette al guidatore di praticare lo stile di nuoto a lui più confacente, Hideo Aihara precisa che quello che il veicolo predilige è il movimento... a rana!



L'automobile TOWN HOUSE non serve solo per spostarsi... ma, oltre a risolvere i problemi di posteggio - assumendo la posizione verticale - si trasforma in porta d'ingresso.





Andiamo a Madrid?

Ricca di splendidi viali, piazze e palazzi, musei famosi in tutto il mondo, **Madrid**, centro geografico e politico della Spagna, è la più alta (650 m sul livello del mare) oltre che la più giovane e dinamica delle capitali europee. Essa costituisce la meta del preannunciato viaggio per i nostri lettori, dal 13 al 15 settembre 1991. Le iscrizioni per questo attrattivo fine-settimana, come al programma a lato, sono aperte fino al 20 giugno.

Prezzo per persona: fr. 975.-

comprendente:

- Trasferita in comodo e moderno torpedone dal Ticino all'aeroporto di Milano-Linate e ritorno.
- Volo di linea Alitalia da Milano a Madrid e ritorno, in classe economica.
- Sistemazione all'albergo Hotel Principe de Vergara (camere doppie con bagno o doccia) sulla base della cena, pernottamento e prima colazione (2 notti).
- Tasse e servizio all'albergo.
- Trasferite in bus privato dall'aeroporto di Madrid all'albergo e viceversa.
- Giro città in bus privato con accompagnamento di una guida locale parlante italiano, come da programma.

Assicurazione annullamento

Consigliamo a chi non disponesse già di un'assicurazione del genere (esempio «Libretto ETI») di far uso della possibilità di copertura (rimborso) delle spese del viaggio qualora dovesse rinunciarvi per motivi imprevisti.

Il programma

Venerdì 13 settembre

Verso mezzogiorno trasferita in comodo torpedone dal Ticino all'aeroporto di Milano-Linate.

Partenza quindi con volo di linea Alitalia (AZ 354) per Madrid, alle ore 15.45.

Arrivo all'aeroporto madrilenno previsto alle ore 17.55 e trasferita in bus all'albergo di prima categoria Hotel Principe de Vergara. Sistemazione nelle proprie camere; cena e pernottamento in Hotel.

Sabato 14 settembre

Dopo la prima colazione in albergo, visita guidata alla capitale, principale centro culturale, amministrativo e finanziario del Paese.

La città possiede grandiosi monumenti e splendide raccolte d'arte, quali: Palazzo Reale, Piazza Mayor, Parco Buen Retiro, Museo del Prado, Ponte di Toledo, ecc. Pranzo libero e pomeriggio a disposizione per visite individuali ed acquisti. Cena e pernottamento in Hotel.

Domenica 15 settembre

Prima colazione in albergo e giornata libera per ulteriori visite di Madrid.

Pranzo libero e di tardo pomeriggio trasferimento in bus all'aeroporto.

Dopo il check-in partenza con volo di linea Alitalia (AZ 355) per Milano-Linate, alle ore 18.45.

Arrivo previsto alle ore 20.35 e trasferita quindi in torpedone in Ticino.

Bollettino di iscrizione

da inviare entro il 20 giugno 1991

Il/la sottoscritto/a iscrive le seguenti persone al viaggio dal 13 al 15 settembre 1991 a Madrid:

1. Cognome e nome

Via

NAP/Località

2. Cognome e nome

Via

NAP/Località

Data

Firma

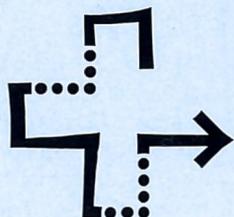
Desidera camera singola? Sì
(supplemento Fr. 95.-) No

Assicurazione Sì
annullamento fr. 27.- No

Da spedire a:
PANORAMA Raiffeisen
Viaggi per i lettori
Casella postale
9001 San Gallo



Fotografie di Emanuel Ammon, Lucerna, scattate nel periodo in cui il sentiero escursionistico attorno al lago di Uri, battezzato in «Via Svizzera», era in piena fase di completazione.



La storia insegna che il progresso di un Paese passa attraverso molte vie anche tortuose. Il filosofo Hans Blumenberg afferma: «Possiamo esistere soltanto se sappiamo affrontare le vie traverse. Se tutti affrontassero la via più breve, soltanto uno giungerebbe a destinazione». Questa verità trova conferma nella storia del nostro Paese. Chi affronta il sentiero attorno al lago di Uri si rende conto che a volte è necessario aggirare un ostacolo. L'uomo moderno ama scegliere le scorciatoie e spianare la via per giungere più presto alla meta. Anche il lago di Uri ha una via che conduce direttamente attraverso la galleria del Seelisberg. Ma è proprio qui che ci rendiamo conto di perdere qualcosa di prezioso se ci affidiamo unicamente alla via diritta tracciata dai perfezionisti.

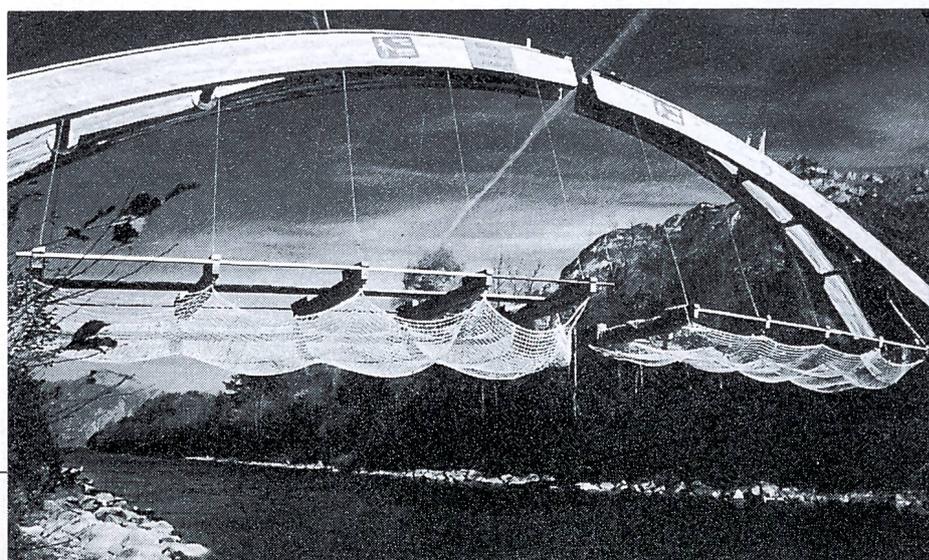
La Via Svizzera è l'opera comunitaria dei Cantoni per il 700.esimo anniversario della Confederazione: inizia sul Grütli, culla della Confederazione, e termina a Brunnen dove, nel 1315, fu rinnovato il patto.

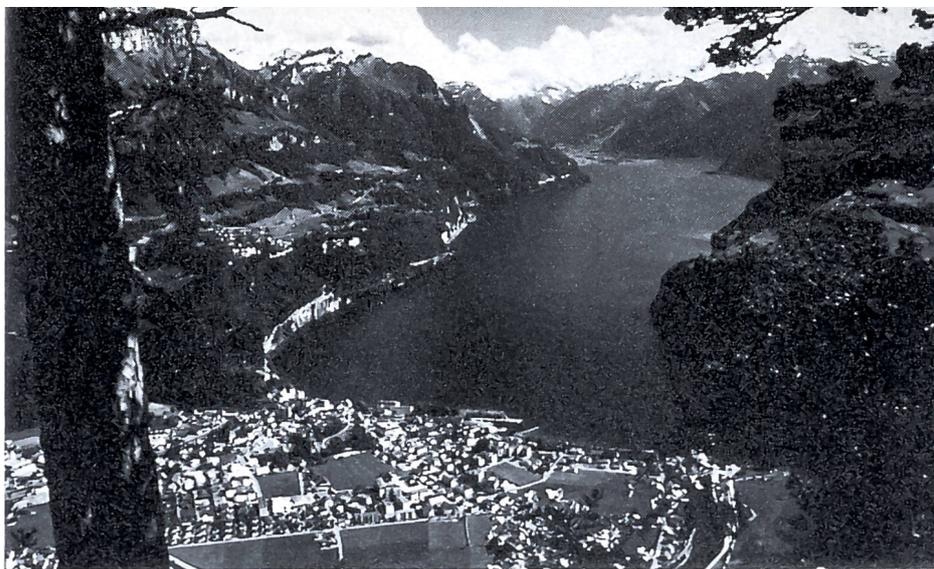
Ogni Cantone è rappresentato da un tratto di sentiero. La successione dei Cantoni lungo il percorso corrisponde a quella della loro entrata nella Confederazione. Pertanto, la Via Svizzera inizia con il tratto del Cantone d'Uri e termina con quello del Cantone Giura. Tanto più popoloso è un Cantone, quanto più lungo è il suo tratto: infatti, per ogni cittadino, sono calcolati 5 mm di sentiero. Il percorso totale è di 35 km, ossia 700 volte cinquanta metri.

In un capannone eretto a Brunnen sulla «Piazza degli Svizzeri all'estero», un anno fa un gruppo di scalpellini ha messo a punto i 26 cippi cantonali, ricavati dal marmo cristallino proveniente dalla valle di Peccia, che simboleggiano la comunità dei Cantoni. I singoli massi ovali, che pesano quasi una tonnellata, sono stati in parte trasportati dagli elicotteri sui luoghi che segnano il passaggio da un tratto cantonale all'altro.

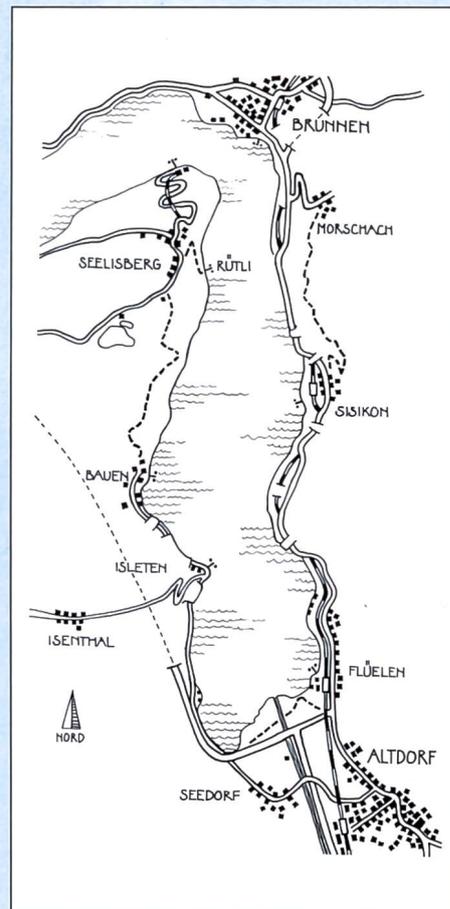


Impressioni lungo la Via Svizzera





La Via Svizzera è la «verde appendice» dei festeggiamenti per l'anniversario. Infatti, è perfettamente integrata nella natura e consente un incontro autentico con le località ed i paesaggi storici che fiancheggiano il lago d'Uri. Imprese di costruzione, giovani specialisti, soldati e gruppi di giovani hanno prestato la loro opera sull'intero percorso, provvedendo all'ampliamento dei tratti già esistenti; in alcuni punti è stato necessario costruire nuovi manufatti.



Dal prato del Grütli la via si inerpica verso Seelisberg. Superato il castelletto tardo gotico di Beroldingen (eretto nel 1530 dal landamano Josue von Beroldingen) scende verso la sponda del lago fino alla località di Bauen. Attraversa tunnel, gallerie scavate nella roccia e costeggia la riva. Dopo aver oltrepassato la piana alluvionale della Reuss che scende dal San Gottardo, giunge a Flüelen. Da qui la via continua transitando sotto rocce sporgenti, attraverso una zona paludosa fino all'Axenstrasse, la strada ricavata nella roccia viva che strapiomba sul lago. Nella cappella di Tell, gli affreschi recentemente restaurati rammentano la storia dell'eroe nazionale. Da Sisikon a Brunnen la via si snoda lungo l'antica strada mulattiera passando per le località di Tannen e Morschach, con un dislivello di 400 metri.

I MAGISTRI COMMÀCINI

Il Ticino nei tempi nuovi

Franco Macchi

II

Il nome dei «*magistri commàcini*» ha una storia curiosa. Anzitutto, e contrariamente a quanto si può credere, se ne riacquistò la conoscenza e s'ebbe a studiarli ed a trattare della loro attività solamente nel secolo scorso, in seguito alla pubblicazione di codici medioevali fino allora inesplorati, da parte dell'abate Muratori.

Fra questi documenti fa spicco la prima raccolta delle leggi e consuetudini longobarde, che va sotto il nome di «*editto di Rotari*».

I Longobardi infatti non avevano leggi scritte, ma solo consuetudini che venivano tramandate oralmente; dopo il loro stanziamento definitivo in Italia, nell'anno 643 il re Rotari pubblicò per la prima volta ed in un latino molto arricchito da parole longobarde, un complesso di leggi e consuetudini, che è comunemente detto «*editto di Rotari*».

In esso, agli articoli CXLIV e CXLV compare, per la prima volta nella storia, il nome dei magistri commàcini, «*magistri cum machinis*».

Chi erano? e cos'erano le macchine?

Dal contesto dei capitoli si apprende che si trattava di capomastri, di maestri muratori e cioè di lavoratori edili, così descritti perché, per il loro mestiere, lavoravano costantemente presso i ponteggi, detti in latino le *machinae* o *macinae*.

I due articoli puramente legali, stabiliscono delle responsabilità: il primo definisce che, se durante la costruzione di una casa, affidata a contratto ai magistri, qualcuno morisse per la caduta di oggetti o di pietre dai ponteggi, il danno per la morte avrebbe dovuto essere risarcito dal magistro commàcino, perché il contratto gli garantiva un guadagno e quindi gli dava una precisa responsabilità.

Il secondo invece riguarda il caso dell'affidamento di un'opera a giornata o, come si direbbe attualmente, ad economia. In tal caso il responsabile del danno non sarebbe stato il magistro commàcino, ma colui che lo aveva assunto al suo servizio, come giornaliero.

Al di là del significato legale, basato sul concetto elementare della responsabilità della direzione dei lavori, cioè del comando, è il nome nuovo che suscitò l'interesse dei dotti, il nome che indicava l'attenzione dei Longobardi, meravigliati per i ponteggi, a loro e fino allora sconosciuti. E sorse subito una questione linguistica: contro l'evidenza, e poiché i magistri provenivano dalle valli dell'ampia diocesi di Como, si ritenne che *commàcinus* fosse sinonimo, o meglio lettura di *comacinus*, termine geografico assai poco usato nell'antichità, per comasco, comense, e quindi volesse significare magistro comense.

Perché è vero che, anche nell'antichità, si usava dialettalmente l'aggettivo comacino per significare comense; ma il termine esatto era *comensis*, comense, comasco, lo stesso che nella lingua d'oggi.

Vi sono solo alcuni casi, forse dialettali, dell'impiego di comacino per comense: ad esempio *l'insula comacina*, nel Lario e le *pernae comacinae*, i prosciutti di Como, di cui la città andava famosa, al tempo dei Plinii.

Da qui dunque ebbe origine una questione puramente linguistica, una di quelle dispute di cui l'Ottocento si deliziava: maestri di Como, termine geografico, oppure maestri dei ponteggi, cioè termine professionale?

Che invece non vi fosse scelta possibile, se ne ebbe conferma con un successivo ritrovamento, dovuto allo storico napoletano Pietro Giannone, tra i codici da lui rinvenuti nell'antico monastero di Cava dei Tirreni.

Si tratta di una nuova raccolta di leggi longobarde, che va sotto il nome di «*editto del*

re Liutprando», dell'anno 713, e della sua appendice coeva, il cosiddetto «*memoratorium de mercedibus commacinorum*», il memoratorio sui compensi ai magistri commàcini.

Questo memoratorio venne pubblicato solo nel 1855 dal Baudi di Vesme: si tratta di un capitolato d'onori, per dirla modernamente, e di una tariffa dei lavori edilizii. Ed anche qui i capomastri, i magistri erano chiamati «*magistri cum machinis*» o «*machinis*», i magistri dei ponteggi.

I due documenti, non interessanti in questo studio per il loro contenuto, risolvono però il problema linguistico del nome. Si apprende infatti, dalle leggi del re Liutprando, che questi *magistri* erano dei liberi, a differenza di tutta la popolazione romana soggetta, operavano nelle *curtes*, le corti signorili non ancora feudi, e che essi, dietro il compenso pattuito, si assumevano l'incarico della fabbrica degli edifici.

Il nome non sopravvisse di molto ai tempi longobardi e questo ne conferma, solo per il nome, l'origine barbarica, ed oggi v'è an-



Veduta della chiesa secentesca di Maroggia. Essa sorge su più antichi insediamenti, del quale il primo risale all'epoca Longobarda.

che chi li chiama «architetti regi», evidentemente nobilitandone le mansioni ed i compiti.

Ma da dove provenivano questi magistri? Il fenomeno dei magistri, cioè di imprese familiari collaboranti, si è notato soprattutto nella zona dei laghi ed in particolare proprio in quella val d'Intelvi, posta tra il Lario ed il Ceresio, dalla quale derivò anche un altro nome ai muratori, gli *antélami*, forse dal nome della valle che, in documenti longobardi, veniva chiamata: «*valle que dicitur Antelavo*», «*locus Antellaco*» (anni 736, 804), cioè posta «*ante lacum*», davanti al lago, o forse meglio: «*inter lacos*», fra i due laghi. Questo nome passò dalle famiglie al mestiere e restò per secoli ad indicare il muratore, il magistro. A qualche artista scultore fu anche attribuito tardivamente come cognome (in epoca piuttosto anteriore alla formazione dei cognomi).

Dunque il nome proveniva dalla val d'Intelvi, dai laghi, dalla val Ticino, sebbene forse non esclusivamente.

I documenti contemporanei forniscono scarsi nomi di *magistri commàcini*. È noto, nel 739, un *Rodperto* o *Rotperto*, che vendeva una sua proprietà nella Tuscia, e quindi libero e d'origine germanica, come indica il nome del documento notarile: «...*Rodpertum magistrum commàcinum*...». Questo documento (una vendita) confermerebbe dunque che il nome longobardo dei commàcini fu dato a tutti gli artigiani operanti nell'edilizia, provenienti anche da altre zone, ma il discorso porterebbe lontano. Basta qui riconoscere che si trattava di un nome generico di mestiere, formato dai Longobardi.

Del resto, analogamente, due anni prima, in un altro documento del 737, compare come testimonia in una vendita a San Pietro in Varsi, presso Vianino, un *Godefrit*, altro germanico, definito genericamente «*magister murarum*», maestro muratore. Piuttosto che di due diverse specializzazioni, è da credere che si tratti d'una variazione occasionale, la prima più vicina ai Longobardi e la seconda al mondo latino, per indicare la stessa professione.

Altrove i muratori, perché tali erano i *magistri cum machinis*, si trovano definiti *artifices*, artefici, *marmorarii*, marmisti, cioè già con riguardo alla specializzazione.

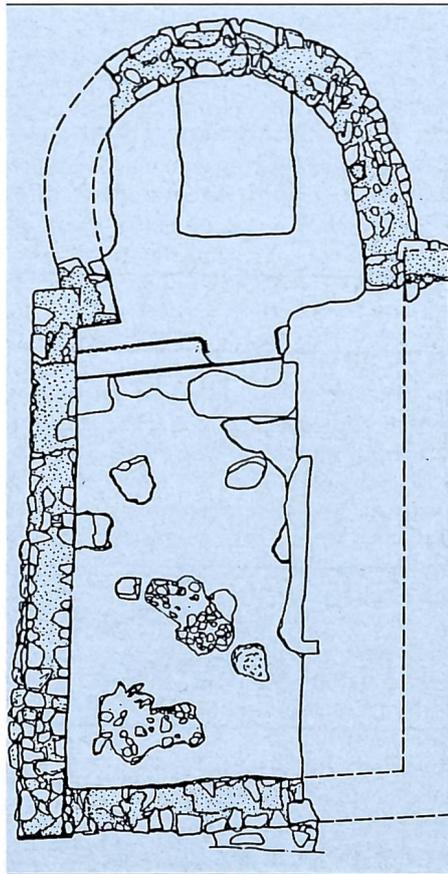
Dal memoratorio del re Liutprando si apprende pure che i magistri sapevano anche tracciare un arco – una tecnica squisitamente romana – che veniva pagato, per una luce di circa tre metri e mezzo, un soldo d'oro. Dal memoratorio si ha dunque la prova che i magistri non dovevano essere dei Longobardi, perché possedevano la tecnica ereditata con continuità dai romani.

Si affermano i magistri

Altri nomi di artefici del tempo del re Liutprando, sono quelli di un «*Ursus magister cum discepolis suis Iuvintino et Iuviano*», che lavorarono al ciborio della chiesa di San Giorgio di Valpolicella, ricordati in una iscrizione colà.

Qualche nome dunque comincia ad emergere, quasi per caso, di questi magistri, ed è consentita una qualche ricostruzione ed ipotesi.

I magistri commàcini erano dei liberi, come si è detto, cioè non vincolati alla terra, non degli *aldi*, come erano le popolazioni italiche; operavano in gruppi familiari che comprendevano varie specialità: muratori, lapicidi, falegnami, apprendisti, capaci quindi di dare un'opera compiuta. Queste vere e proprie «imprese di costruzione» avevano (e lo leggiamo sempre nei documenti longobardi) un *laborerium*, il cantiere, che era la loro base, magazzino e residenza, poiché i lavori più importanti potevano durare degli anni; avevano degli apprendisti in una loro *schola*, per formare i più giovani; e questa organizzazione richiama i *collegia* dei tempi romani. La tra-



Le fondazioni longobarde della chiesa di Maroggia – in muratura di pietrame, con pianta rettangolare ed abside semicircolare – rivelano l'esistenza delle chiese precedenti, di cui la prima risale all'VIII secolo.

(da: «*I Longobardi e la Lombardia*», 1978)

dizione, la cultura, i metodi, sono dunque romani e le prime imprese, al tempo del re Rotari, dovevano provenire proprio da quella Val d'Intelvi che si affaccia sul Lario e sul Ceresio, fino a Campione, altro centro dal quale provennero – come si vedrà – i magistri Campionesi.

Poiché l'altro nome di mestiere, degli *antélami*, durò almeno fino al secolo XIV° (ad esempio in Liguria), come nome non più di luogo, ma indicante tout court la professione dell'artigiano muratore, è possibile ipotizzare conclusivamente che i primi commàcini – così chiamati ufficialmente dal legislatore, nella capitale del regno, Pavia – fossero proprio comaschi dell'antica e vasta diocesi, e soprattutto dell'attuale Canton Ticino.

E qui viene spontanea la domanda: quale traccia lasciarono in patria e fuori, questi antichi capomastri?

Se, come s'è dimostrato, il nome è generico, di mestiere, di origine longobarda, è chiaro che alle loro mani appartengono tutte quelle antiche chiesette costruite nei due secoli del periodo longobardo, VI° a VIII° secolo, e nel successivo periodo franco, fino a dopo il Mille, delle quali gli scavi effettuati in questo secolo ci hanno dato una traccia, una forma. Queste «piccole chiese» non sono poi tanto piccole, oggi. Perché quello che ora vediamo, a Mendrisio come a Morbio, a Stabio come a Maroggia, non è quello che fu eseguito dagli antichi magistri: si tratta di ricostruzioni, sempre assai antiche ed artistiche, ma non certo dei tempi longobardi.

Però le successive variazioni e ricostruzioni non hanno del tutto cancellato le antiche costruzioni commàcine. Di quei lontani tempi qualcosa è restato: qua un muro, là un'abside, ma soprattutto, sotto i moderni pavimenti delle chiese, il tracciato delle fondazioni che permette di ricostruire, almeno idealmente, l'opera commàcina.

Ecco che gli scavi, già eseguiti dal Borella a San Martino di Mendrisio, dal Donati in altri luoghi, con quelli che certamente si faranno, hanno offerto la possibilità di dare il quadro di un'epoca, definita genericamente come paleocristiana e preromanica, nella grande ripartizione ottocentesca degli stili, ma che, meglio definita e studiata, potrebbe anche essere chiamata come commàcina o longobarda.

Quel ricostruire i luoghi di culto, ampliando, modificando, modernizzando le chiese, i templi, ma sempre nello stesso luogo, è un fenomeno di tutti i tempi.

Nel caso in esame ci consente di inquadrare, con buona approssimazione, metodi e livello artistico dell'epoca longobarda, come vedremo nel prossimo numero.

Assemblea della Federazione Raiffeisen Ticino e Moesano

La città di Chiasso ha ospitato nella giornata di sabato 27 aprile la 44.ma Assemblea dei delegati della Federazione Raiffeisen del Ticino e Moesano alla quale hanno partecipato oltre tre centurie di delegati. Ospiti d'onore, oltre al direttore Byland ed al vice-direttore Pellandini dell'Unione di San Gallo, il presidente onorario prof. Plinio Ceppi e il membro del Consiglio di amministrazione avv. Emilio Induni. Molto gradita è stata la folta rappresentanza delle Casse rurali della Provincia Lombarda, costituite e organizzate in Federazione secondo principi che si rifanno al pensiero Raiffeisen.

I lavori sono stati aperti dal presidente della Federazione prof. Valerio Cassina; il saluto dell'autorità comunale di Chiasso è stato portato dalla signora Weibel e, per la Banca locale, dal signor Balzaretto che ha espresso alcune considerazioni sui problemi propri della città di confine.

Dopo l'approvazione del verbale dell'Assemblea straordinaria di Bellinzona, il presidente Cassina ha illustrato l'attività svolta durante il 1990. I congressisti hanno potuto prendere atto del buon andamento finanziario della Federazione, il cui bilancio raggiunge la ragguardevole cifra di 2'246 milioni di franchi, con un incremento di quasi l'8%.

Un accenno è pure stato rivolto ai nuovi statuti dell'Unione, alle decisioni prese a livello cantonale ed alle future decisioni che dovrà prendere l'Assemblea nazionale dei delegati.

Particolarmente importante è stato il concetto espresso dalla presidenza relativo alla funzione della Federazione ticinese ed alla necessità di un suo rafforzamento, concetti che sono già stati segnalati all'autorità centrale e che dovranno essere discussi approfonditamente con la stessa. Si auspica infatti il potenziamento anche degli attuali servizi di consulenza e di revisione.

Dalla relazione presidenziale si è

appreso come l'iniziativa Raiffeisen, per degnamente ricordare il 700.esimo della Confederazione abbia avuto un insperato successo. Ben 2'800 allievi delle quinte elementari delle scuole ticinesi parteciperanno al viaggio con meta il praticello del Grütli. Le spese relative a tale trasferta verranno assunte dall'Unione e dalla Federazione, secondo uno spirito cooperativistico, ripartendo parte delle stesse percentualmente sulle singole Casse. Il presidente ha inoltre accennato alle relazioni con le altre Banche operanti in Ticino ed alla necessità di coltivare ed incentivare i rapporti reciproci. La relazione presidenziale è terminata con i ringraziamenti di rito agli oltre 36'000 soci, ai circa 1'000 dirigenti nonché ai gerenti delle 123 Casse.

Il cassiere Pinana ha poi illustrato i conti relativi al 1990, il signor Giudici il relativo rapporto di revisione.

Alla trattanda «nomine», che per la prima volta venivano proposte secondo i nuovi statuti, risultavano eletti i candidati designati durante le riunioni circondariali. Quali delegati all'assemblea dell'Unione sono stati eletti i signori Pezzati, Ghiggia, Parola, Milesi, Ulrich, Pestoni, Guidicelli, Pinana, Aspari, Broggi, Cassina e Lafranchi. Quali supplenti i signori Verga, Storni, Grassi, Chiosi, Peduzzi e Robertini.

Il comitato uscente è stato riconfermato ad eccezione del dimissionario Sergio Nicolini, che dopo parecchi anni di attività si ritira. Il comitato risulta composto dai signori Cassina (presidente), Quattropiani (segretario), Pinana (cassiere), Bernasconi, Albertini, Monighetti, Nesti, Lafranchi e dal subentrante Bottinelli.

Cassina ha ringraziato il signor Sergio Nicolini, presidente della Banca di Bedano-Gravesano-Manno, che è stato lungamente applaudito.

Il relatore ufficiale signor dir. Friedrich Byland ha quindi intrattenu-

to i delegati con una brillante conferenza durante la quale ha sviluppato alcuni temi di estrema attualità, rivolgendo tra l'altro uno sguardo al futuro e commentando i concetti relativi all'immagine, alle strutture, alla tecnologia del movimento Raiffeisen.

Dopo i lavori relativi agli aspetti prettamente tecnici si è intavolata una nutrita ed interessante discussione durante la quale hanno preso la parola alcuni congressisti, in particolare il sig. avv. Parola ed il sig. Pezzati.

L'avv. Parola ha spezzato una lancia a favore del potenziamento ulteriore delle strutture Raiffeisen, indispensabile per guardare con ottimismo il futuro. Egli ha auspicato in particolare la costruzione di una sede vera e propria a livello federativo, il potenziamento del segretariato che dovrebbe divenire permanente, la creazione di un centro di informazione atto a migliorare la professionalità, argomenti già trattati dal Comitato e recentemente segnalati con un esaustivo scritto all'Unione. Inoltre alcune proposte generiche relative alle prestazioni federative ticinesi nei confronti dell'Unione, al problema delle supplenze, a quello di un supporto elettronico identico per tutte le Casse, all'installazione generalizzata di Bancomat, sono state recepite dagli organi dirigenti e faranno oggetto di un esame particolare a livello federativo.

Il sig. Pellandini, illustrando il pun-

to di vista dell'Unione, ha ritenuto per certi versi attraenti le proposte di cui sopra, rilevando tuttavia che per talune realizzazioni il problema principale è quello dei costi.

Di rilievo anche l'intervento del sig. Pezzati il quale ha suggerito di riprendere i contatti con l'autorità cantonale creando le strutture necessarie. Tra l'altro il sig. Pezzati auspica un miglior aggiornamento dei dirigenti indispensabile per aumentare la professionalità della gestione. Inoltre auspica la verifica dell'art. 17 del regolamento della Federazione a proposito delle nomine.

L'importante congresso è stato chiuso da un interessante intervento del presidente della Cassa rurale e artigiana di Cantù, a nome della Federazione Lombarda. Egli ha tracciato un parallelo tra l'organizzazione svizzera ed italiana, confrontate con problemi di analoga natura. Apprezzato è stato l'elogio rivolto alle Istituzioni svizzere in quest'anno del 700.esimo della Confederazione. La parte ricreativa ha conosciuto due momenti distinti: la visita delle installazioni ferroviarie dell'importante nodo internazionale di Chiasso, condotta con competenza dagli addetti, e un saggio di danza del gruppo della signora Selvini.

Durante la cena, servita con la riconosciuta perizia al Palapenz, sono state festeggiate le rispettive anzianità di gerenti e presidenti.

I festeggiati per 20 anni di attività

Gerenti:

Walter Bosshard, Rancate; Alfredo Moresi, Val Colla; Ivano Bionda, Preonzo-Moleno.

Presidenti Comitato di direzione:

Siro Casari, Lamone-Cadempino; Alessandro Bolla, Leontica; Giuliano Grossi, Monte Carasso; Ugo Isola, Cureglia; Sergio Nicolini, Bedano-Gravesano-Manno.

Presidenti Consiglio di sorveglianza:

Renato Canonica, Preonzo-Moleno; Quinto Molinari, Lavertezzo; Remo Rossini, Monte Carasso; Renzo Varisco, Bedano-Gravesano-Manno.

Il movimento Raiffeisen dà appuntamento per l'assemblea 1992 a Faido, organizzata dalla Cassa Raiffeisen di Molare. E.L./A.Q.

MENDRISIO

**Plinio Ceppi
35 anni al servizio
della Raiffeisen**

Plinio Ceppi dopo 35 anni al servizio della nostra Banca lascia la sua carica di Presidente.

A festeggiarlo si sono riuniti il 26 aprile u.s. presso il Centro Manifestazioni Mercato Coperto oltre 750 persone tra cui soci, rappresentanti delle autorità comunali di Mendrisio e Salorino, della Parrocchia, della Federazione Raiffeisen Ticino e Moesano e della Centrale di San Gallo.

La serata è risultata sin dal primo impatto ben organizzata e senz'altro molto riuscita.

In un clima di grande calore e simpatia verso colui che per questi lunghi anni ha lavorato a favore

del raiffeisenismo sia a livello locale che a livello cantonale e nazionale, la massiccia partecipazione di soci e invitati ha voluto dimostrare quel senso di ringraziamento e gratitudine per tutto il lavoro svolto con grande impegno.

Il nuovo presidente Angelo Quattropiani ha ricordato l'opera svolta dal festeggiato.

La Raiffeisen di Mendrisio ha pure festeggiato il suo 35.mo anno di attività raggiungendo, oltre che il primo posto tra le Raiffeisen ticinesi, il 15.mo rango a livello nazionale. Discorsi di ringraziamento sono stati poi pronunciati da Lino Scacchi, Edmondo Scacchi, Mario Arnaboldi, Friedrich Byland e il sindaco Rossi.

Poi è venuto il momento del grande regalo: uno splendido cavallo di Nag Arnoldi che l'ormai nume-



Stretta di mano tra il presidente uscente della Banca Raiffeisen di Mendrisio, prof. Plinio Ceppi, ed il suo successore Angelo Quattropiani.

(Foto Fiorenzo Maffi)

rosa famiglia Raiffeisen di Mendrisio ha voluto donare in segno di affetto e di riconoscenza a colui che, per acclamazione, è stato nominato presidente onorario.

Plinio Ceppi, visibilmente commosso ringrazia e assicura che un pezzettino del suo cuore sarà

sempre nella Raiffeisen che ama definire "il suo quarto figlio".

Un saluto e un ringraziamento hanno salutato anche Palmiro Malacrida, membro del Consiglio di Sorveglianza che, dopo 14 anni di dedizione, ha lasciato la carica per raggiunti limiti di età.

I vent'anni della Raiffeisen di Bedano-Gravesano-Manno

Erano quasi centocinquanta le persone intervenute venerdì scorso a Manno, presso la sala mensa delle officine Ambrosetti, all'assemblea ordinaria della Banca Raiffeisen di Bedano-Gravesano-Manno. La soddisfazione per una così ampia partecipazione è stata espressa dal presidente del Consiglio di amministrazione, Sergio Nicolini, il quale nel corso della sua relazione ha evidenziato i positivi traguardi raggiunti dalla Cassa nei suoi vent'anni di esistenza. Sorta nel 1971, la Raiffeisen di Bedano-Gravesano-Manno ha saputo svilupparsi grazie all'oculata conduzione e alla fiducia che è riuscita a guadagnarsi nella popolazione dei tre villaggi.

Dopo il rapporto sull'attività nel 1990 presentato dal gerente Giovanni Lucchini, anche il presidente del Consiglio di Sorveglianza, Renzo Varisco, ha confermato la buona salute di cui gode l'istituto. L'Assemblea si è conclusa rapidamente, con la nomina di Alberto Albertolli nel Consiglio di Sorveglianza in sostituzione di Giancarlo Gottardi, dimissionario.

Parole di saluto e di augurio per il raggiungimento dei vent'anni sono state portate ai presenti, a nome della Federazione, da Albino Pinana.

È poi stato presentato il regalo della Banca ai soci: si tratta di una pubblicazione sulla vita dell'illustre architetto Giocondo Albertolli di Bedano, opera di Tarcisio Casari che, ben volentieri, si è soffermato a dedicare il volume - fuori commercio - ai numerosi soci riuniti per l'occasione.

Come consuetudine la serata è stata rallegrata da un simpatico rinfresco, molto gradito, e da una grande lotteria.

Ormai "maggioranne", la Banca Raiffeisen di Bedano-Gravesano-Manno attende il momento di occupare gli uffici situati nella nuova sede che sta sorgendo a Gravesano. I lavori procedono secondo il programma stabilito: proprio in questi giorni dirigenti, progettisti e operai si troveranno a festeggiare il "ferragosto".

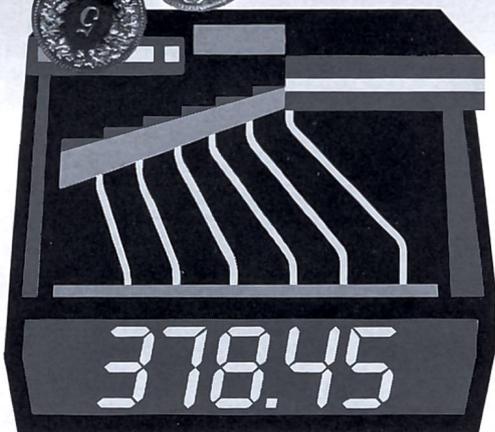


Il presidente Sergio Nicolini rievoca le tappe percorse dalla Banca Raiffeisen di Bedano-Gravesano-Manno che ha oltrepassato i 25 milioni di bilancio, con un effettivo di 332 soci.



Tarcisio Casari, autore del libro sulla vita dell'architetto Giocondo Albertolli di Bedano. A sinistra Albino Pinana, membro del Comitato della Federazione Raiffeisen Ticino e Moesano.

**Selezionate,
contate
e messe in rotoli
da un leader.**



Grazie a un trattamento più sicuro e più rapido della moneta, offrirete alla vostra clientela un servizio ancora migliore. E nel contempo promuoverete il risparmio. Per selezionare, contare e mettere in rotoli la moneta, nonché per contare le banconote, Sotremo vi propone un'ampia gamma di macchine leader sul mercato, studiate su misura per ogni singolo caso. I vostri clienti contano sulla vostra competenza... L'intera Svizzera conta su Sotremo e sul suo servizio già sperimentato da migliaia di utenti.

Sotremo

Treatmento della moneta e delle banconote.

Sotremo SA, 1062 Sottens, tel. 021/905 36 95

8600 Dübendorf, tel. 01/820 10 33, 6966 Villa-Luganese, tel. 091/91 11 74

BIRONICO

Lutto

Un grave lutto ha colpito ultimamente la Cassa Raiffeisen di Bironico e tutto il paese. Si è spento il 3 aprile ultimo scorso, amorevolmente assistito dai suoi cari, il presidente del Comitato di Direzione Ugo Cattani. Un male incurabile ha purtroppo avuto ragione della sua pur forte fibra di lavoratore.

Entrato nella nostra Cassa nel 1970, viene subito designato quale segretario, e nel 1977 quale presidente del Comitato di Direzione, carica che avrebbe lasciato quest'anno per raggiunti limiti d'età.

Uomo capace, impegnato, serio ma sempre disponibile con dirigenti e soci, ha lasciato un grande vuoto ma un ottimo ricordo della sua personalità. Riconoscenti per la sua opera a favore del nostro istituto e della popolazione del Comune, per il cui bene ha contribuito come municipale, consigliere comunale, nonché membro di diverse commissioni e consorzi, eleviamo alla sua memoria un significativo pensiero di gratitudine.

Ai familiari e parenti rinnoviamo le nostre sentite condoglianze.

Assemblea

Si è svolta venerdì 26 aprile u.s. nella sala del Consiglio comunale l'Assemblea generale della Cassa Raiffeisen di Bironico. Frequentata da un numero ragguardevole di soci, ha ascoltato e approvato le relazioni del vice-presidente del Comitato di Direzione, della gerente, e il rapporto del Consiglio di Sorveglianza sul rendiconto esercizio 1990. Esso, malgrado il momento di recessione in atto, ha permesso un utile d'esercizio di oltre fr. 17'000.- su un totale di bilancio di fr. 4'300'000.-. Pure accettata la modifica dello statuto della Cassa che abolisce la responsabilità solidale illimitata dei soci.

Alle nomine statutarie gli organi dirigenti sono risultati così composti:

Comitato di Direzione:

Franco Beltrami, presidente;
Giuseppe Albertoni,
Marco Manetti,
Francesco Lucchini,
Diana Cattani, membri.

Consiglio di Sorveglianza:

Michele Seitz, presidente;
Ilde Ferrari,
Flavio Cattani, membri.

Gerente:

Marilena Frapolli;
Mauro Zucchetti vicegerente.

GUDO



Già socio fondatore della CR di Gudo nel 1964, da allora fu membro del Consiglio di Sorveglianza fino al 1986, quando dovette lasciare la carica per raggiunti limiti di età.

Persona cordiale e aperta, dopo il suo pensionamento oltre che occuparsi della CR ha potuto coltivare i suoi svariati interessi, in special modo dedicarsi all'apicoltura, per cui aveva una vera passione.

Il 6 febbraio scorso, dopo lunga malattia, si spegneva nella sua abitazione di Gudo, Romeo Mauri, all'età di 75 anni.

La CR di Gudo lo ricorda con riconoscenza per il contributo dato in tanti anni di appartenenza e rinnova alla vedova, signora Lucia, ed al parentado l'espressione del più sincero cordoglio.

SESSA**In risalto i valori dell'idea Raiffeisen all'assemblea del venticinquesimo**

I dirigenti della Banca Raiffeisen di Sessa hanno stabilito di commemorare il venticinquesimo di fondazione il 27 aprile. Purtroppo risultò che l'assemblea annuale della Federazione si sarebbe tenuta lo stesso giorno: tale concomitanza impedì ai rappresentanti dell'Unione ed a quelli della Federazione cantonale di presenziare all'anniversario. Fecero tuttavia in modo che i soci di Sessa non avessero a sentirsi abbandonati. Infatti, all'assemblea e dopo fu sempre presente quello spirito di solidarietà e collaborazione che contraddistinguono il nostro movimento.

Insolitamente numerosa la presenza di soci all'assemblea: lo sottolineò all'inizio il presidente Silvio Rossi con quel suo tono non si sa mai se innocente o malizioso. Sbrigate rapidamente le trattande - anche l'aumento della cifra di bilancio di oltre un milione non sorprende più - ci si soffermò alla trattanda eventuali. Qui fioc-



Oltre cento soci hanno accolto l'invito della Cassa Raiffeisen di Sessa ed hanno vissuto in allegra compagnia la serata del 25.mo di attività.

carono le domande che valsero a suscitare una discussione aperta e costruttiva. Venne fra l'altro ribadito come i principi che ispirarono l'opera di Guglielmo Raiffeisen siano tuttora validi.

Alle 19.30 tutti si spostarono al ristorante Unione per la cena sociale.

Nella sala imbandita per i 107 commensali annunciati la serata

proseguì in un crescendo di allegria e buonumore. Poco prima che apparisse in tavola la monumentale torta del venticinquesimo il gerente intrattenne ancora i presenti sulle origini della «Cassa rurale» di Sessa. Gli fece seguito il presidente che illustrò vita ed opere di Guglielmo Raiffeisen. (Ognuno sa che tiene costantemente in tasca due dattiloscritti: la relazione in parola ed una lettera di dimissioni prudenzialmente non firmata. Non si sa mai...). Fra altri, degno di nota il simpatico in-

tervento di Pino Venturiello, da anni a Montana-Vermala, che volle ringraziare pubblicamente la "sua" Cassa per l'aiuto ricevuto agli inizi della nuova carriera di albergatore. Poi Ciccio e Guido carvarono dal loro repertorio le canzoni più belle: un invito a nozze per il co-fondatore Pietro Zanetti, la cantautrice Beatrice Alli ed altri cantanti più o meno collaudati che si susseguirono al microfono. In un baleno arrivò mezzanotte e l'ora di concludere una festa riuscita sotto ogni aspetto.



Veduta parziale del tavolo dirigenziale in occasione del 25.mo della Cassa Raiffeisen di Sessa. Da sinistra: il gerente Dante Pani, l'aiuto gerente Fausta Simoni, il segretario Francesco Papa, il presidente Silvio Rossi e la vice gerente Marisa Pani.

AROGNO

Un centinaio di soci hanno partecipato venerdì 3 maggio all'assemblea generale dei soci della Banca Raiffeisen di Arogno.

544 soci e oltre 26 milioni di bilancio sono i principali dati inerenti l'esercizio 1990 e che esonerano da ogni commento per un Comune di circa 800 abitanti.

Approvati all'unanimità i resoconti del Gerente Amelio Delucchi, del Presidente della Direzione Remo Andreoli e del Presidente del Consiglio di Sorveglianza Rino Cometta, l'assemblea ha avuto il suo epilogo con la distribuzione dell'interesse sulla quota sociale, di un omaggio e di un rinfresco.



HOTEL TERME** 6855 STABIO Tel. 091 47 15 64/65**

L'unica stazione termale nel Ticino

Sorgenti Solforose - Jodate - Fluorate

Per la cura di malattie reumatiche - riabilitazioni post-traumatiche - malattie della pelle ecc.

Fanghi - bagni - piscina termale 34° - idroterapia - inalazioni - fisioterapia

Tutte le cure vengono eseguite nell'albergo sotto controllo medico e da personale specializzato.

Visite mediche: lunedì - venerdì dalle 8.00 alle 12.00.



«Trend»

- jung · sportlich · elegant
- jeune · sportif · élégant
- giovanile · sportivo · elegante



... die Sportlinie von
... la ligne sportive de la
... la linea sportiva della

RAIFFEISEN



Una bella esperienza per i nostri giovani e – contemporaneamente – un doveroso tributo alla storia: l'iniziativa Grütli delle Banche Raiffeisen, in occasione dei festeggiamenti per il 700esimo della Confederazione, offre a 15'000 allievi della quinta elementare la possibilità di compiere un'interessante escursione nei luoghi storici della Svizzera. Oltre 600 classi hanno accettato l'invito delle Banche Raiffeisen.

Il concetto dell'autodifesa ha avuto un peso determinante sia nella fondazione delle Cooperative Raiffeisen che in quella della Confederazione elvetica. In questa sede, non ci interessa approfondire in che misura questa base comune abbia influito sull'iniziativa Grütli. Un fatto è comunque certo: la proposta di invitare, nell'anno del 700esimo, gli allievi di quinta elementare a visitare la Svizzera primitiva è stata accolta con grande entusiasmo, sia dalle autorità cantonali e regionali che dagli insegnanti. Per 11 giorni – nei mesi di maggio e giugno – il prato del Grütli sarà dunque “gestito” dalla Raiffeisen quando, su sua iniziativa, giungeranno gli allievi dei cantoni Ticino (13/15 maggio), Soletta (27/29 maggio), Grigioni (31 maggio), Vallese (7 giugno), San Gallo, Appenzello e Glarona (10/12/17/19 giugno) e Vaud (24 giugno).

Una giornata “storica”

Anche in tempi di grande mobilità, le gite scolastiche hanno conservato tutto il loro fascino e sono ancora delle giornate “storiche”, non solo per via della scelta di luoghi di particolare importanza. La partenza alle prime luci del giorno, il movimentato viaggio in treno o in battello e il pranzo al sacco cementano lo spirito di classe e sono ancora argomento di conversazione quando, ad

anni di distanza, si incontrano gli ex-compagni di scuola. Sotto questo aspetto, anche la gita del 700esimo è certamente una gita scolastica in piena regola: tutte le classi raggiungono il Lago dei Quattro Cantoni in bus e in treno, prendono quindi il battello o compiono un tratto della «Via Svizzera» a piedi.

Naturalmente il programma prevede anche una visita al prato del Grütli. Per questa iniziativa, le FFS organizzeranno alcuni treni supplementari.

Pranzo al sacco nello zaino Raiffeisen

Le Banche Raiffeisen regalano ad ogni partecipante un pratico zaino in cui i panini, le bibite, la frutta e tutto l'occorrente per il pranzo al sacco troveranno posto senza problemi.

Nel cantone Ticino l'invito è stato accolto da 145 classi con un effettivo di 2800 allievi.

Con questa iniziativa, le Banche Raiffeisen desiderano sottolineare il loro stretto legame con la popolazione locale.



Il più moderno ALLARME

per abitazioni, uffici e industrie



- NESSUN CAVO DI COLLEGAMENTO
- ESENTE DA FALSI ALLARMI
- RAPIDISSIMO da installare
- PREZZO INTERESSANTE

Per informazioni e offerte gratuite
rivolgersi allo specialista



6514 Sementina - via Pobbia 14
Tel. 092 27 68 55
dal 1975 al Vostro servizio

Conta contare bene!



La soluzione ideale di conteggio nel risparmio e nel minore ingombro. Selezionare e impacchettare monete in tubi.

Produzione, vendita, assistenza:

prema

PREMA GmbH
Tychbodenstrasse 9
CH-4665 Oftringen
Tel. 062/97 59 59



FUEGOTECH SA

Machines pour
le traitement de la monnaie



FUEGOTECH MS-5600

Trieuse-compteuse à monnaie

La MS-5600 est une petite révolution: elle est capable de séparer la monnaie suisse des monnaies étrangères, et elle différencie même les pièces étrangères de calibre identique aux pièces suisses.

Distributeur exclusif pour la Suisse:

FUEGOTECH SA



PRINCESS electronic M

Compteuse à monnaie

Les avantages de cette machine sont: sa haute performance et sa sécurité de comptage ainsi que son utilisation facile. Une seule manipulation suffit pour le réglage des catégories de pièces.

SIÈGE: CHEMIN DES DAILLES 10 - 1053 CUGY - TÉL. 021/732 22 32
SUCCURSALE: LANDSTRASSE 37 - 5430 WETTINGEN - TÉL. 056/27 27 00



TELLAC-30 DD

Compteuse à billets

Sélection automatique des principales fonctions dès la mise sous tension. Démarrage automatique de détection de tout billet dont le format est différent du billet initial. Arrêt automatique lors de la détection d'un mauvais billet. Celui-ci n'est pas totalisé. Avantage: il n'est pas nécessaire de recommencer le comptage.



Zutreffendes durchkreuzen – Marquer ce qui convient Segnare con una crocetta			
Abgereist Parti Partito	Adresse ungenügend insuffisante Indirizzo insufficiente	Unbekannt Inconnu Sconosciuto	Annahme verweigert Refusé Rifiutato
			Gestorben Décédé Deceduto

Abonnement poste
Imprimé Journaux

Il servizio vacanze della Raiffeisen



«... affinché in viaggio tutto vada liscio!»

Approfittate di queste sei prestazioni Raiffeisen per agevolarvi i viaggi in Svizzera e all'estero:

1. **Cambio** – Vi procuriamo tutte le valute al cambio del giorno.
2. **ec-Bancomat** – Prelevare denaro contante giorno e notte, in Svizzera ed in molti paesi europei come pure fare acquisti e rifornirsi di carburante senza denaro contante.
3. **Traveller's cheques** – Il mezzo di pagamento senza rischi in franchi e in altre valute.
4. **eurocheques** – Come denaro contante, ma molto più sicuro.
5. **eurocard** – La carta di credito riconosciuta in tutto il mondo per l'albergo e per gli acquisti.
6. **Depositare i vostri oggetti di valore** presso il nostro istituto.

Saremo lieti di consigliarvi!

RAIFFEISEN

la banca che appartiene ai suoi clienti



G. A. B
G. A. B 6500 Bellinzona 1
P. P.